



## *Riso:*

*Congiuntura del settore e  
prospettive di ampliamento delle  
superfici coltivate*

*Roma, 13 febbraio 2008*

# Indice

Summary.....	pag.	I
Documento di analisi.....	pag.	1
Contributo A.I.R.I. ( <i>all. 1</i> ).....	pag.	10
Contributo Cons. Irrigazione Ovest Sesia ( <i>all.2</i> ).....	pag.	13
Contributo Cons. Irrigazione Est Sesia ( <i>all.3</i> ).....	pag.	23
Contributo Cons. Irrigazione Baraggia ( <i>all.3b</i> ).....	pag.	29
Contributo Centro Ricerche sul Riso Ente Naz. Risi. ( <i>all.4</i> ).....	pag.	30
Contributo Cons. Bonifica Polesine e Ferrara ( <i>all.5</i> ).....	pag.	34
<i>Elaborazioni Ente Nazionale Risi Area Mercati</i>		
Grafici prezzi e produzioni; commenti relativi ( <i>all. 6</i> ).....	pag.	35
Previsioni semine a riso 2008 ( <i>all. 7</i> ).....	pag.	39
Contributo A.I.S. ( <i>all.8</i> ).....	pag.	40
Contributo comparto agricolo ( <i>all.9</i> ).....	pag.	42



Ministero delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE  
POLAGR VIII

*Summary*

OGGETTO: **Riso**: congiuntura del settore e prospettive di ampliamento degli investimenti di superfici coltivate.

Con il coordinamento del MiPAAF e dell'Ente Risi, la filiera "risicola" ha esaminato le potenzialità che discendono dalla favorevole congiuntura dei mercati. E' stato stimato che sarebbe possibile collocare sul mercato europeo una produzione superiore a 1 milione di tonnellate (*equivalente in riso lavorato*), senza incidere negativamente sulla remuneratività della produzione italiana.

Da ciò la volontà della filiera di attivare azioni tese ad aumentare la disponibilità di materia prima, attraverso l'aumento delle superfici investite a risone negli areali tradizionali. Infatti, per soddisfare la quantità di materia prima stimata, sarebbe necessario incrementare le superfici di circa 25.000 ettari, rispetto a quelli realizzati lo scorso anno.

L'obiettivo produttivo, per essere raggiunto, ha bisogno di essere condiviso e sostenuto dall'intera filiera, attraverso la corretta attivazione delle sinergie tra i diversi "attori" che operano nel settore. Al riguardo, la filiera ha predisposto uno specifico *piano di comunicazione* che l'Ente Risi si impegna ad attivare quanto prima.

L'analisi economica, realizzata dalla filiera, evidenzia che la concorrenzialità esercitata in quest'ultimo periodo dai cereali, diversi dal riso, dovrebbe aver raggiunto il picco massimo proprio nel corso del 2007. Infatti, a livello comunitario, si prevede già per l'anno 2008 un riequilibrio dell'offerta rispetto alla domanda per i principali cereali. Per il mais, la domanda di biocarburanti dovrebbe indurre a nuovi aumenti delle quotazioni, mantenendo comunque il prezzo del mais ben al di sotto di quello del riso.

In proposito, si rammenta la misura adottata dall'Autorità Comunitaria che ha deciso di sospendere la messa a riposo dei terreni investiti a seminativi. Ciò significa che, a livello dell'Unione europea, vengono messi in produzione i circa 4 milioni di ettari destinati in precedenza a set-aside, di cui circa 250.000 interessano l'Italia. Tale azione comunitaria dovrebbe concretizzarsi in un aumento della produzione di cereali disponibile già per il raccolto 2008.

Di contro, per il settore del riso la situazione dovrebbe configurarsi in modo diametralmente opposto, considerato che l'incremento della produzione difficilmente potrà bilanciare i maggiori consumi.

Inoltre, secondo quanto affermato dai Consorzi di bonifica che gestiscono la risorsa nell'areale cosiddetto tradizionale di coltivazione, l'apporto di acqua richiesto per la sommersione della coltivazione, relativamente al plafond ettariale sopra indicato, può essere garantito. Al riguardo, i responsabili tecnici dei Consorzi precisano, fra l'altro, che la maggior parte dell'acqua immessa nelle risaie non viene utilizzata direttamente dalla pianta, né viene dispersa per evapotraspirazione, ma serve a mantenere in condizioni di saturazione il terreno, tenendo attivo il collegamento con la falda, alimentandola e ricaricandola. Inoltre, si è fatto rilevare che l'acqua immessa nella risaia a monte viene recuperata a valle e riutilizzata più volte per altri "allagamenti". Questo permette di affermare che la miglior tecnica sia di coltivazione, sia di gestione della risorsa idrica negli areali tradizionali è la sommersione.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE  
POLAGR VIII

OGGETTO: Riso: congiuntura del settore e prospettive di ampliamento degli investimenti di superfici coltivate.

Nel corso dell'annuale riunione del bilancio riso, tenutasi presso questo Dicastero il 23 novembre 2007, i rappresentanti della filiera hanno formulato, tra l'altro, le seguenti osservazioni:

1. gli effetti positivi che caratterizzano in questo momento il comparto dipendono dalla favorevole congiuntura che si registra sui mercati, sia intra, sia extra comunitari. In estrema sintesi, la richiesta di materia prima è in ascesa e, giocoforza, le quotazioni seguono il medesimo andamento;

2. la situazione, almeno secondo le valutazioni degli analisti economici, non dovrebbe limitarsi al breve periodo, ma perdurare in un arco temporale piuttosto ampio, essendo legata a cambiamenti strutturali intervenuti nell'Unione Europea a seguito dell'allargamento. Ciò impone una riflessione approfondita, al fine di attivare le opportune azioni per usufruire degli effetti positivi prodotti da questa fase economica;

3. è necessario seguire con estrema attenzione l'azione evolutiva che in ambito europeo ed internazionale le rispettive Autorità stanno delineando (*health Check e W.T.O.*) in una prospettiva di medio termine;

4. è importante valutare l'opportunità di ripetere l'esperienza realizzata lo scorso anno in ordine alla possibilità di aumentare le superfici investite a risone, correlandola alla migliore utilizzazione possibile delle risorse idriche.

In merito ai punti sopra indicati, il lavoro di approfondimento successivamente svolto con la filiera consente di formulare le seguenti considerazioni.

## **Punto 1**

Per "stabilizzare" il livello di approvvigionamento di materia prima si possono attivare anche a livello nazionale azioni tese ad aumentare la disponibilità di risone, attraverso misure concertate con la filiera e mirate ad incentivare l'aumento delle superfici investite a risone negli areali tradizionali. Sulla base dell'esperienza maturata lo scorso anno, che ha portato ad un incremento, negli areali tradizionali, di circa 6.000 ettari, si ritiene di dover fornire utili elementi di analisi da offrire ai risicoltori prima delle prossime semine.

Al riguardo, vanno affrontati i seguenti aspetti:



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

- a) esame tecnico-economico del comparto (*aspetti produttivi, commerciali ed agro-gestionale delle aziende interessate*);
- b) screening ed orientamento varietale (*correlazione economico-commerciale*);
- c) esame della gestione delle risorse idriche; esame delle correlazioni tra la gestione idrica ed il contenuto di cadmio nella granella di risone;
- d) attivazione di strumenti di programmazione della produzione in chiave pluriennale.

Per quanto attiene ai punti **a)** e **b)**, l'analisi economica, effettuata da tecnici nazionali, evidenzia che la concorrenzialità esercitata in quest'ultimo periodo dai prezzi di mercato dei cereali diversi dal riso potrebbe aver raggiunto il picco massimo proprio nel corso del 2007.

Per il grano tenero le previsioni relative al 2008, a livello comunitario, riequilibrano l'offerta rispetto alla domanda e, di conseguenza, i prezzi dovrebbero rispecchiare tale orientamento; per il mais, la domanda di biocarburanti dovrebbe indurre a nuovi aumenti delle quotazioni, mantenendo comunque il prezzo del mais ben al di sotto di quello del riso. In altri termini, si potrebbe riproporre il differenziale storico tra i prezzi delle due categorie considerate – riso / cereali ( mais) come evidenziato nei grafici commentati nell'**allegato 6**.

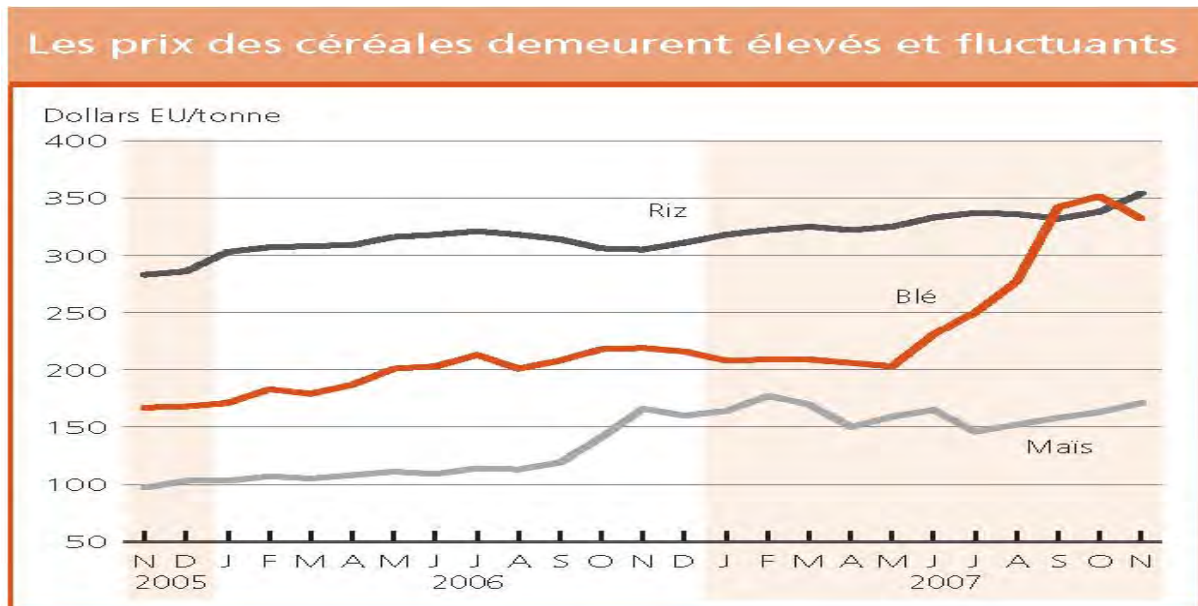
In breve sintesi, il grafico di seguito riportato evidenzia che i prezzi internazionali all'esportazione dei tre cereali più rappresentativi sono aumentati sensibilmente da novembre del 2005 a ottobre del 2007 (*fonte: FAO Food outlook – dic 2007.*)

Il mais ed il riso hanno avuto un incremento di 75 dollari per tonnellata, mentre il grano ha beneficiato di un incremento di ben 185 dollari. In termini percentuali, l'incremento più consistente ha riguardato il grano (+112%), seguito dal mais (+75%) e dal riso (+27%).

La tendenza è indice di un eccesso della domanda rispetto all'offerta; ciò è dipeso dal fatto che l'offerta, pur in crescita, non riesce a stare al passo con l'aumento della domanda, aumento determinato dalla crescita demografica.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



L'incremento dei prezzi si è tradotto in un aumento degli investimenti in superficie per la campagna in corso; infatti, la FAO ha stimato un incremento del 4,6% della produzione mondiale dei cereali che porterebbe ad un risultato record di 2.101 milioni di tonnellate di prodotto. L'incremento riguarderebbe in misura maggiore i cereali minori diversi dal riso (+8,5%), grazie anche ai sussidi statunitensi ai biocarburanti, e in misura minore il grano tenero (+1,3%) ed il riso (+0,3%).

Per quanto riguarda il frumento, si rammenta che l'Unione europea, principale produttore mondiale di questo cereale, ha deciso di sospendere la misura relativa alla messa a riposo dei terreni investiti a seminativi (tasso obbligatorio del 10% annuo) che, a livello dell'Unione europea ammontano a circa 4 milioni di ettari di cui circa 250.000 interessano l'Italia. Ciò permetterà di aumentare la produzione di cereali già con il raccolto 2008. Questa azione dovrebbe concorrere ad invertire la tendenza al rialzo dei prezzi di mercato.

In proposito, è appena il caso di segnalare che la Commissione europea potrebbe proporre l'eliminazione definitiva di tale misura (set-aside) nell'ambito della "valutazione dello stato di salute" della Pac.

In questa ottica, anche il prezzo del mais potrebbe risentire di tale azione posta in essere dalle Autorità comunitarie.

Per il settore del riso la situazione dovrebbe configurarsi in modo diametralmente opposto, considerato che l'incremento della produzione difficilmente potrà bilanciare i maggiori consumi.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Per quanto riguarda il mercato europeo, il settore nazionale della trasformazione ha confermato, alla luce dei risultati della precedente campagna e delle attuali prospettive commerciali, che la superficie necessaria, per ottenere una produzione in grado di soddisfare le attuali esigenze di mercato, è pari a circa 260.000 ettari.

Ciò scaturisce da una attenta analisi dei parametri economici rilevati sia a livello comunitario, sia a livello internazionale. Per quanto riguarda il mercato comunitario attuale, infatti, si ritiene possibile collocare una quantità superiore ad 1 milione di tonnellate (*equivalente riso lavorato*) e questo senza incidere sulla remuneratività della produzione italiana. Sempre secondo le indicazioni delle industrie di trasformazione, tale maggiore opportunità, peraltro stimata e, successivamente, riscontrata anche nella passata stagione, si potrebbe concretizzare attraverso l'aumento degli investimenti a risone nelle aree di produzione tradizionali.

Si stima che la disponibilità di prodotto che l'industria richiede possa essere ottenute aumentando di circa 27.000 ettari gli investimenti realizzati lo scorso anno. Comunque, per una visione più completa, puntuale e dettagliata di quanto sopra riportato, si rimanda all'unito allegato che, attraverso un ampio e mirato riferimento statistico, illustra la richiesta del mondo industriale. **[allegato 1].**

Al riguardo, occorre rimarcare che, come già evidenziato lo scorso anno, questa superficie può essere ottenuta solo nelle zone di coltivazione tradizionali e ciò soprattutto in relazione alla disponibilità della risorsa idrica, unitamente alle altre componenti tecnico-economiche, gestionali e culturali.

Per quanto concerne la disponibilità delle risorse idriche e la relativa gestione di cui alla precedente lettera c), va rilevato che l'andamento congiunturale, caratterizzato da un'alta frequenza di piogge, risulta positivo. I Consorzi di Bonifica hanno, peraltro, segnalato le numerose difficoltà riscontrate nel corso dell'esercizio della propria attività. Qui di seguito si riportano solo alcune problematiche connesse direttamente alla richiesta di incrementare le semine di risone.

- La possibilità di espandere il riso in asciutta, quale prima risposta alla richiesta in oggetto nelle aree dove tradizionalmente si semina mais, presenta difficoltà operative e di gestione delle risorse irrigue. La fornitura di acqua da destinare all'irrigazione turnata pone a rischio la tenuta e non è compatibile con la struttura della rete di distribuzione, strutturata per fornire corpi d'acqua meno consistenti per lunghi periodi piuttosto che rilevanti corpi d'acqua in periodi ristretti. Quindi, oltre ai problemi tecnico-agronomici di tale scelta di coltivazione, che di seguito si illustreranno, assume priorità l'azione di



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

“stress” prodotta sulla rete idrica interessata. Gli elaborati tecnici allegati alla presente relazione evidenziano notevoli perplessità in ordine all’incentivazione di aumentare gli investimenti in zone dove bisogna utilizzare tale tecnica irrigua. **[allegato 2]**.

- Gli esperti dei Consorzi di irrigazione e bonifica **[allegato 3]** confermano la vocazione territoriale della risaia in sommersione e, in particolare, sottolineano i pregi della stessa in termini di ottimizzazione dell’acqua impiegata, connessa al riutilizzo plurimo dell’acqua ed al ritorno della stessa in falda. L’alimentazione della falda superficiale, inoltre, consente di disporre di un’ampia riserva d’acqua da riutilizzare nel periodo estivo. Se l’acqua non fosse intercettata dalla risaia, che saturando tutto lo strato superficiale ne impedisce la dispersione nel mare nei momenti di maggior disponibilità, e resa alla falda attraverso la sommersione, la perdita di risorse idriche sarebbe causa di notevole danno all’intero territorio. Inoltre, sottolineano la necessità di aumentare le disponibilità idriche attraverso la costruzione di nuovi invasi, che consentano di mantenere costante la sommersione e, di conseguenza, l’approvvigionamento delle falde.
- Occorre considerare quanto riscontrato e riportato in diversi studi scientifici che attribuiscono alla modalità di irrigazione turnata l’aumento dell’assorbimento di cadmio della pianta, con successiva traslocazione del contaminante alla granella, dovuta alla maggior ossigenazione che rende il cadmio maggiormente disponibile per la pianta. Il Centro Ricerche sul Riso dell’Ente Nazionale Risi ha condotto diverse sperimentazioni mirate ad individuare la correlazione tra lo stato di aerobiosi e la bio-disponibilità di cadmio, anche al fine di individuare adeguati accorgimenti agronomici che ne riducano l’assorbimento da parte della pianta. Al riguardo, si allegano i risultati di due sperimentazioni condotte dal Centro di Ricerche **[allegato 4]**, il cui lavoro è tuttora in corso.
- Nell’area del Delta del Po, il consorzio di Bonifica stima che la superficie dello scorso anno possa ridursi. Il mancato incremento non sarebbe però da attribuire alla carenza di acqua, attualmente non prevedibile, bensì alla mutata concorrenzialità degli altri cereali, oggi molto più competitivi che nel passato. Questa situazione condiziona gli investimenti in quest’area dove la tendenza alla monocoltura risicola è meno marcata **[allegato 5]**.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

## Punto 2

L'azione congiunturale favorevole che sta interessando il comparto risicolo potrebbe fungere da stimolo per la filiera, al fine di attivare un processo propositivo teso a dotare la stessa di un valido strumento di programmazione di medio – lungo periodo (un lustro), quale, nella fattispecie, potrebbe essere la predisposizione di precontratti e contratti di filiera (produzione/vendita) da realizzare nell'arco temporale predefinito, articolati e correlati alle indicazioni provenienti dal mercato nella sua accezione più ampia.

In proposito, la componente “agricola” della filiera ha rilevato che l'analisi dell'Associazione industrie risiere evidenzia la possibilità di aumentare la produzione di risone senza comportare problemi di mercato; quanto sopra a condizione di orientare le semine verso le varietà che consentano un adeguamento dell'offerta alla domanda. Su tale base viene individuata la opportunità/necessità di disporre di un maggior quantitativo di risone di tipo indica.

Per quanto si disponga di una massa di dati tale da rendere possibile, sul piano teorico, una programmazione anche varietale, l'esperienza dello scorso anno ci dimostra che questo non sempre è riscontrabile sul piano pratico. L'informazione arrivata agli agricoltori, per quanto autorevole, non è stata sufficiente - e realisticamente potrebbe non esserlo neppure quest'anno - a modificare i comportamenti degli agricoltori che tradizionalmente programmano le semine sulla base dei risultati di mercato dell'anno precedente piuttosto che su ipotizzabili e attendibili scenari futuri del mercato stesso. A riprova di ciò, si riporta in allegato (**allegato 7**) un prospetto che riepiloga gli esiti dell'indagine conoscitiva che ogni anno viene condotta dall'Ente Nazionale Risi nel quale si evidenzia una complessiva diminuzione degli investimenti ( - 4.500 ha) che interessa soprattutto le varietà con quotazioni di mercato ritenute non sufficientemente remunerative, mentre quelle con quotazioni ascendenti (tipo lungo B), fanno registrare un notevole apprezzamento (+ 11.500 ha). Ciò a riprova che il mondo agricolo programma gli investimenti futuri sulla base dei prezzi riscontrati nella precedente campagna e non sulle necessità dell'industria. Si impone, ancora una volta, una riflessione sugli strumenti e le iniziative più appropriate per correlare le esigenze del mercato (*sempre più globalizzato*) e le scelte dei singoli imprenditori.

In proposito, uno strumento efficace per arrivare ad una reale programmazione è certamente costituito dai “contratti di coltivazione” che definiscono prima delle semine le condizioni di cessione del prodotto (varietà, quantitativi, prezzi).



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

I tempi strettissimi che ci separano dall'inizio delle semine rendono difficile il varo di uno strumento nuovo che, proprio per la sua inevitabile caratteristica di "sperimentazione", suscita perplessità sia da parte dell'industria che da parte degli agricoltori.

Per questa campagna è realisticamente inevitabile puntare soprattutto su una attività di informazione, facendo tesoro della esperienza positiva riscontrata lo scorso anno soprattutto per evitare di ripeterne gli errori, in attesa di porre sul tavolo tecnico la prima bozza di un accordo di filiera e di contratti di coltivazione. Un contributo in questa direzione è stato apportato dall'iniziativa intrapresa dall'A.I.S che, in una comunicazione indirizzata alle aziende associate [**allegato 8**] veicola le necessità industriali, auspicandone la diffusione. Analogo sforzo sarà compiuto dall'Ente Nazionale Risi nell'ambito delle iniziative di divulgazione agricola abitualmente coordinate dai servizi di assistenza tecnica.

Data la specificità della materia, si ritiene opportuno rimandare all'unito documento predisposto dalle Organizzazioni Agricole [**allegato 9**] che hanno richiamato in proposito sia l'azione che può scaturire dall'articolazione del dlgs n. 102/2005, sia dalla logica di distretto agroalimentare, che può costituire una ulteriore occasione di consolidamento e sviluppo del comparto risicolo, collegando questa produzione, in modo preciso e inscindibile, con il territorio di produzione.

## **Punto 3**

Il MiPAAF ha ribadito il proprio impegno a seguire, con particolare attenzione, l'evoluzione delle Politiche comunitarie ed internazionali che interessano il settore in esame.

Al riguardo, merita sicuramente una attenzione particolare l'opportunità che viene fornita dalla valorizzazione del prodotto attraverso la tutela delle denominazioni (IGP) che potrebbe meglio veicolare le iniziative illustrate nel precedente punto 2.

Come sempre, l'Amministrazione concerterà, secondo e nell'ambito delle specifiche competenze, tutte le azioni "politiche" tese alla tutela dell'interesse nazionale.

## **Punto 4**

La filiera, di concerto con le istituzioni locali pubbliche e private, ha elaborato un programma dettagliato di divulgazione e comunicazione che, per una più completa informazione ai destinatari del programma si riporta qui di seguito.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

## PIANO DI COMUNICAZIONE

### 1 – PREMESSA

La richiesta delle industrie nazionali di trasformazione di disporre di una maggiore quantità di risone di produzione italiana da lavorare per soddisfare l'ulteriore maggiore domanda del mercato dell'Unione europea, consente alla filiera di recuperare opportunità, valore aggiunto e di acquisire quote di mercato importanti per lo sviluppo economico non solo agricolo ma nazionale .

In proposito, la filiera interessata ha elaborato il programma operativo per incrementare le produzioni di risone. Tale programma necessita di essere divulgato capillarmente alle aziende agricole quale supporto alle scelte che gli imprenditori si accingeranno a breve ad effettuare.

Da ciò emerge l'importanza di una linea di comunicazione che abbia come principale obiettivo la realizzazione di un programma informativo mirato.

La strategia di comunicazione che si dovrà adottare dovrà risultare di sostegno e di supporto agli operatori agricoli interessati ed anche ai cittadini nella considerazione che questi ultimi rappresentano il terminale non solo quali utilizzatori del prodotto finale, ma anche dei servizi socio-ambientali che il "risicoltore" realizza con la coltivazione.

Risulta opportuno, sulla base delle esperienze maturate negli ultimi anni, definire appropriati strumenti di comunicazione che l'Ente potrebbe porre in essere.

### 2 - FINALITA' DEL PIANO

Il piano di comunicazione si propone le seguenti finalità:

1. Informazione puntuale e mirata al produttore agricolo che attiva i processi produttivi aziendali.
2. Rafforzamento della filiera, veicolando verso i produttori le esigenze delle industrie di trasformazione e rappresentando efficacemente gli scenari commerciali
3. Valorizzazione del Made in Italy del riso, esaltando le caratteristiche peculiari del prodotto nazionale.
4. Evidenziare l'azione della coltivazione in termini di multifunzionalità, territorialità e rispetto dell'ambiente, stimolando e consolidando il dialogo con i cittadini, anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.



# Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

## 3- LINEE DI AZIONE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

In una prospettiva integrata della comunicazione, le finalità individuate potranno essere raggiunte con azioni programmate per influenzare positivamente le scelte degli operatori interessati:

- azioni di informazione e comunicazione rivolte specificatamente agli operatori del settore agricolo;
- azioni di comunicazione/divulgazione televisiva, rivolta ai cittadini;

Le azioni potranno essere compiute tramite strumenti di comunicazione sia diretta che indiretta. I principali strumenti individuati sono pertanto:

- comunicazioni specifiche nell'ambito delle borse merci
- Televisione;
- Rete internet;
- Radio;
- Telefono (fisso e mobile);
- Eventi (manifestazioni, fiere, congressi);
- Stampa, locale – sindacale – commerciale - specializzata;
- Pubblicazioni informative;
- Programma di riunioni mirate, da concordare con le organizzazioni interessate e gli altri attori che operano sul territorio;
- Predisposizione di specifici messaggi SMS;
- Predisposizione di specifici volantini da distribuire presso le borse merci specializzate nel settore risicolo.

### **ORGANISMI COINVOLTI**

Gli organismi che hanno partecipato alla stesura della presente relazione sono:

- Ente Nazionale Risi;
- Associazione delle Industrie Risiere Italiane (A.I.R.I.);
- Organizzazioni professionali agricole (Confagricoltura, Coldiretti e CIA)
- Consorzi di irrigazione e bonifica Est e Ovest Sesia, Baraggia e I° Circondario Polesine di Ferrara, Consorzio Villorosi
- Associazione Italiana Sementi A.I.S.

## Programmazione produzione risicola.

### La programmazione della campagna 2006/07

L'8 febbraio 2007 il gruppo tecnico riso convocato presso il MIPAAF concluse i propri lavori convenendo sulle maggiori possibilità di collocamento offerte dal mercato e sulla necessità di aumentare le superfici risicole tra il 12 e il 14%

L'obiettivo, documentato in un dossier tecnico a disposizione dei produttori, venne considerato perseguibile da tutta la filiera.

### Gli obiettivi dello scorso anno.

L'ettarato suddiviso per gruppi varietali nel 2006 e gli obiettivi prefissati lo scorso anno dalla filiera:

	ettarato 2006	obiettivo prefissato lo scorso anno		
	ha	ha	2	
tondo	47.889	50.453	2.564	5%
medio (escluso v.nano)	6.067	6.123	56	1%
vialone nano	5.109	5.160	51	1%
lungo A (gruppo ribe)	52.007	53.831	1.824	4%
lungo A (altre *)	56.856	60.506	3.650	6%
lungo B	60.156	82.381	22.225	37%
totali	228.084	258.454	30.370	13%

\* arborio, carnaroli, s.andrea, roma e baldo

***Il lavoro di programmazione ha evitato una diminuzione delle superfici, ma l'andamento dei prezzi nella congiuntura antecedente la semina ha inopinatamente disorientato le scelte produttive.***

### Le nuove variabili della campagna 2007/08:

#### 1. L'evoluzione dei mercati mondiali.

Secondo la FAO (Crop Prospects and Food Situation 6 Dec 2007 e Food Outlook Global Market Analysis Nov 2007), la produzione cerealicola mondiale sta aumentando del 4,6% in un solo anno, mentre i consumi segnano una battuta d'arresto nei Paesi più poveri.

I prezzi mondiali del riso sono aumentati in misura largamente inferiore alle altre commodities agricole, e nonostante la domanda sia in aumento la produzione 2007 sta aumentando in misura "solo marginale". I prezzi subiranno ulteriori aumenti nei prossimi mesi.

## 2. I consumi della UE

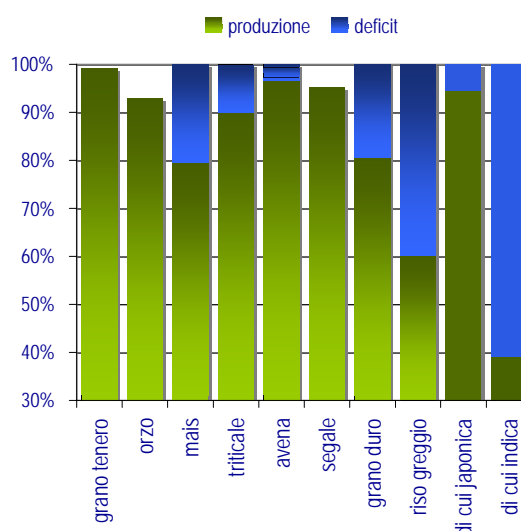
I consumi nell'UE sono in ulteriore aumento. Romania e Bulgaria sono oggi a pieno regime nell'UE (nel 2007 il consumo di questi due Paesi si è avvantaggiato della costituzione di scorte importanti preventivamente all'ingresso nell'UE).

Nonostante alcune nuove concessioni dell'UE (ACP e Egitto), la situazione mondiale sta spingendo molti Paesi a bloccare o limitare le proprie esportazioni (India, Egitto, Vietnam, ecc.) e i prezzi salgono maggiormente nei Paesi beneficiari delle concessioni. La carenza di navi e l'aumento dei noli agiscono alla stessa stregua dei dazi e i Paesi esportatori sono indotti a preferire i mercati di consumo più vicini

**Per i principali Paesi esportatori di riso, l'Unione Europea è un mercato meno interessante del passato.**

### La produzione cerealicola UE 2007 (milioni di tonnellate)

	produzione disponibile	consumo	tasso autoapprov.
grano tenero	114,60	113,70	101%
orzo	57,40	53,00	108%
mais	45,80	57,60	80%
triticale	9,10	10,10	90%
avena	8,60	8,90	97%
segale	8,00	7,60	105%
grano duro	7,90	9,80	81%
<b>riso greggio</b>	<b>2,56</b>	<b>4,25</b>	<b>60%</b>
di cui japonica	1,70	1,80	94%
di cui indica	0,86	2,45	35%



### Il bilancio comunitario del riso.

Come obiettivo si ipotizza un import di 860.000 t (lo scorso anno si erano stimate 836.000 t).

Ovviamente, in mancanza di produzione adeguata l'import sarà più elevato (all'8 gennaio l'import è già in aumento del 12,6% rispetto all'anno precedente).

tons x 1000	2004	2005	2006	2007	obiettivo futuro
disp italiana	1.018	881	853	917	1.015
disp UE (escluso Italia)	841	908	750	722	725
import	653	720	912	945	860
export	-138	-120	-93	-80	-80
consumi UE	2.374	2.389	2.422	2.504	2.520

## Ettarato necessario (in sintesi e arrotondando)

	ettarato 2007	fabbisogno	2	
tondo	49.991	50.000	0%	9
medio (escluso v.nano)	6.123	5.000	-18%	-1.123
vialone nano	4.947	5.000	1%	53
lungo A (gruppo ribe)	49.694	53.000	7%	3.306
lungo A da interno	65.397	64.000	-2%	-1.397
<i>arborio</i>	<i>22.639</i>	<i>20.000</i>	<i>-12%</i>	<i>-2.639</i>
<i>carabinieri</i>	<i>13.003</i>	<i>11.000</i>	<i>-15%</i>	<i>-2.003</i>
<i>roma</i>	<i>6.103</i>	<i>7.000</i>	<i>15%</i>	<i>897</i>
<i>s.andrea</i>	<i>9.318</i>	<i>9.000</i>	<i>-3%</i>	<i>-318</i>
<i>baldo (Turchia)</i>	<i>14.335</i>	<i>17.000</i>	<i>19%</i>	<i>2.665</i>
lungo B	56.396	<b>83.000</b>	47%	26.604
totali	232.548	<b>260.000</b>	12%	27.452

Si riconferma la capacità di collocare sul mercato una produzione superiore a 1.000.000 di tonnellate (equiv. riso lavorato), senza che ciò possa creare pregiudizio per la remuneratività della coltura.

L'ettarato dovrebbe essere almeno pari a 260.000 ettari, 27.000 più dell'ultima campagna.



# Problematiche riscontrate per l'espansione del riso in asciutta in zone tradizionalmente a mais

**ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE OVEST SESIA**  
Consorzio di Irrigazione e Bonifica  
Via Duomo, 2 – 13100 VERCELLI  
c.f. 94023960027 p IVA 02043600028  
Tel. +39 0161 283511  
Fax. +39 0161 283500  
[info@ovestsesia.it](mailto:info@ovestsesia.it)  
<http://www.ovestsesia.it>

Vercelli, 03 gennaio 2008

## Indice

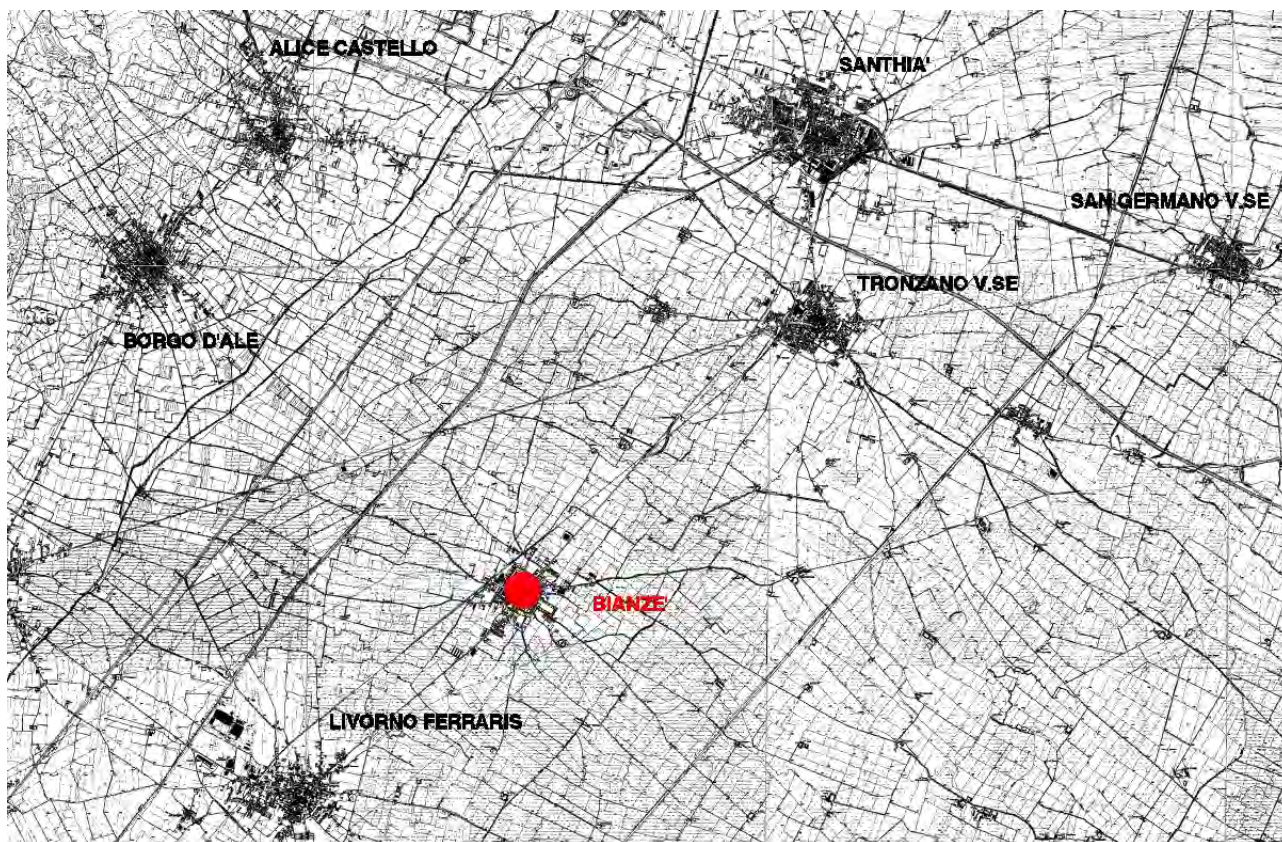
1 - Premessa .....	3
2 - Il comprensorio oggetto di osservazione.....	4
3 - Le colture praticate.....	6
4 - Problematiche riscontrate per l'espansione del riso in asciutta in zone tradizionalmente a mais .....	7
5 - Conclusioni.....	9

Redatto da:

- dott. ing. Luca Bussandri
- dott. Antonello Monti

### Premessa

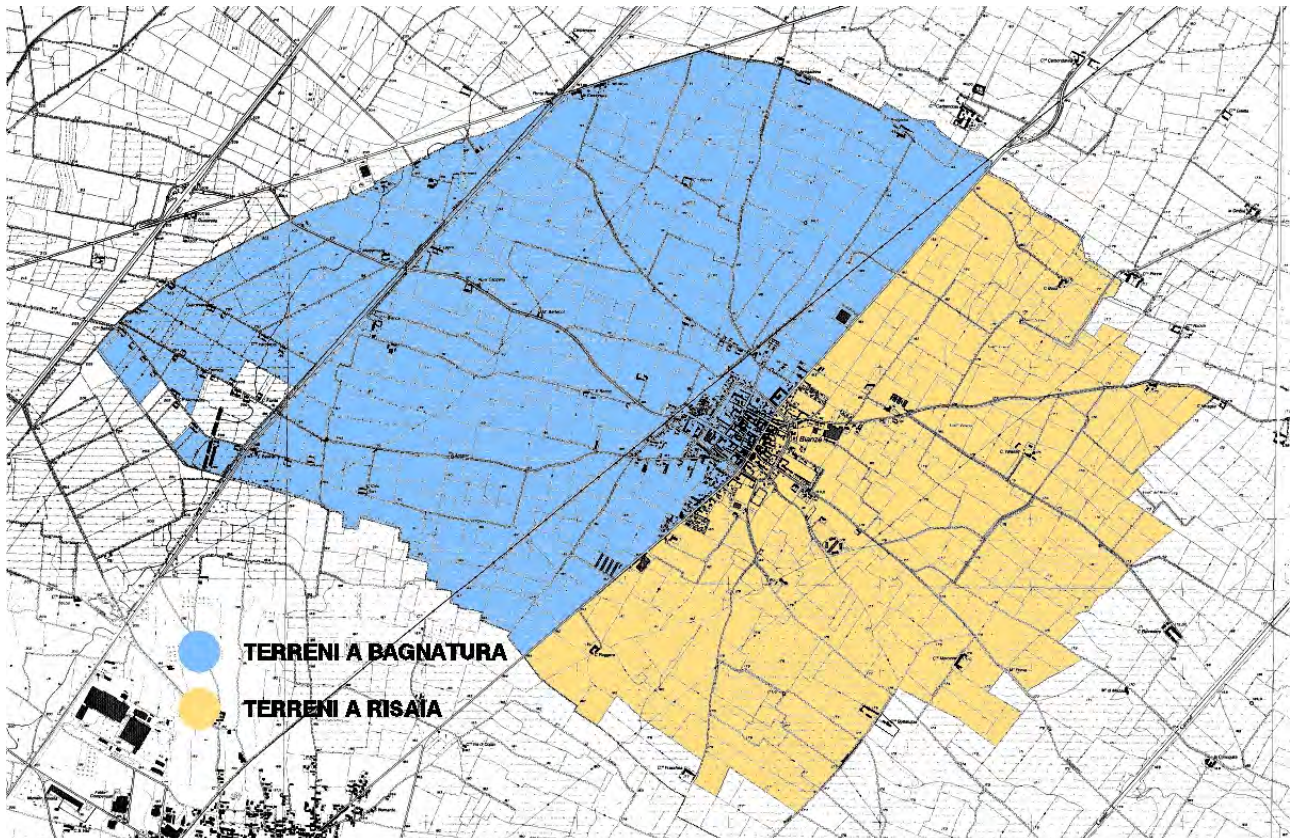
Nella presente memoria vengono riportate alcune considerazioni sviluppate nelle stagioni agrarie 2006 e 2007 di alcune zone nel territorio del Comune di Bianzè, Provincia di Vercelli, dove alcuni terreni tradizionalmente a mais irrigati con irrigazione turnata ad orario, sono stati coltivati con riso in asciutta. Tali terreni sono sottoposti alla gestione irrigua del Distretto di Bianzè e si trovano subito a monte della zona di transizione tra riso e mais localizzati immediatamente a valle della linea ferroviaria storica Torino-Milano



Negli anni precedenti all' interno del Distretto si è svolta una sperimentazione mirata ad analizzare la tecnica irrigua della *sommersione* sulla cultura del riso e del mais utilizzando la *tecnica tensiometrica* per la programmazione degli eventi irrigui.

### Il comprensorio oggetto di osservazione

Il comprensorio costituente il Distretto di Bianzè risulta essere particolarmente indicato per questo tipo di analisi in quanto costituito da terreni pedologicamente molto variabili e pertanto adibiti tradizionalmente a mais (quelli più occidentali) o risaia stabile (la parte meridionale del comprensorio) a seconda delle caratteristiche.



Ponendo di irrigare, in condizioni di media piovosità, una coltura di mais da granella di primo raccolto e una coltura di riso, possiamo osservare i seguenti dati medi di altezza in mm di acqua apportata mediante interventi irrigui effettuati durante la stagione:

- Terreno franco sabbioso tradizionalmente coltivato a mais irrigato mediante la programmazione dell'irrigazione con *metodo tensiometrico*: 870 mm (4 irrigazioni)
- Terreno franco sabbioso tradizionalmente coltivato a mais irrigato a discrezione dell'agricoltore: 1100 mm (6 irrigazioni)
- Terreno franco sabbioso negli ultimi anni coltivato a riso irrigato per sommersione intermittente: 2300 mm
- Terreno franco sabbioso sperimentalmente coltivato a riso irrigato per sommersione continua: 7500 mm

## **Allegato 2**

- Terreno franco limoso (risaia tradizionale) riso irrigato per sommersione intermittente: 1400 mm
- Terreno franco limoso (risaia tradizionale) riso irrigato per sommersione continua: 2200 mm

### **Le colture praticate**

Il confronto tra mais e riso con le diverse tecniche irrigue senza portare la pianta in stress idrico e quindi senza sensibile diminuzione quali-quantitativi delle produzioni ha portato i seguenti risultati:

**Riso in asciutta:** il riso (varietà creso) è stato seminato interrato nella prima decade di aprile, le irrigazioni sono state effettuate settimanalmente dal 15 maggio a metà settembre con un ammontare totale di 14 eventi irrigui, con un'altezza media di apporto irriguo pari a 180 mm e quindi, con un'altezza totale di apporto irriguo stagionale pari a 2520 mm. Il risultato produttivo è stato mediamente soddisfacente, pari a 23 quintali per giornata di risone al 14% di umidità. Nella coltura si è rilevata con particolare intensità la diffusione di malerbe anche non tipiche della risaia.

I trattamenti diserbanti effettuati sono stati quattro ai quali si è aggiunto il trattamento fungicida.

**Mais nei campi adiacenti** (varietà Eleonora) seminato al 23 di marzo, ha richiesto tre interventi irrigui con un'altezza totale di apporto irriguo stagionale pari a 685 mm. La produzione di granella è stata pari a 51 quintali per giornata al 14% di umidità. E' stato effettuato un solo trattamento diserbante in pre-emergenza.

**Riso in sommersione** continua posizionato a circa 2 chilometri a valle delle due parcelle precedenti, con un terreno tipicamente da risaia stabile (terreno franco limoso): stima mediante misure in campo dell'altezza media di apporto irriguo stagionale: 2210 mm

### **Problematiche riscontrate per l'espansione del riso in asciutta in zone tradizionalmente a mais**

Vengono qui di seguito elencate le problematiche legate all'espansione della zona a riso verso nord con sostituzione di aree oggi coltivate a mais:

- in primo luogo si evidenzia come, in tale aree, la possibilità di coltivare riso sia strettamente legata alla possibilità di attuare *un'irrigazione turnata* poiché l'effettuare la *sommersione continua* vorrebbe dire, oltre che ridimensionare il sistema distributivo, anche avere una disponibilità di acqua irrigua ad ettaro nei canali principali molto superiore (pari a circa sette volte nel caso in esame), quella di una risaia di tipo stabile. Questo fatto confligge contro l'evidente impossibilità della rete tradizionale a fornire le suddette portate.
- la coltivazione di riso con irrigazione turnata richiederebbe quindi normalmente un intervento irriguo a settimana il che significa in molti casi una compromissione seria della distribuzione dell'acqua a valle e del sistema distributivo medesimo. Ricordiamo infatti, che in molte realtà distrettuali e in generale in tutta l'Associazione Ovest Sesia, le zone oggi definite a valba e spesso dedicate alla coltivazione di mais, essendo proprio aree di transizione tra la coltura asciutta ed il riso, richiedono un limitato numero di interventi irrigui (solitamente due o tre) durante tutta l'annata agraria. Normalmente in tali areali, anche se con turnazione fissa ogni quindici giorni, gran parte dell'acqua derivata può scorrere verso valle andando a beneficio di altri utenti, confluendo in canali raccoglitori o fontane, venendo recuperata e riutilizzata per la disponibilità delle zone a risaia stabile.
- l'elevato numero di periodi di alternanza di terreno asciutto e sommerso porta, ad un incremento di **diffusione delle malerbe** e spesso alla diffusione anche di specie non tipiche della risaia e di conseguenza ad una necessità di maggiori interventi di diserbo con un aggravio di costi e con i connessi effetti ambientali.
- la continua alternanza di asciutta e sommersione e la particolare permeabilità di tali terreni hanno come conseguenza quella di **innalzare la lisciviazione verso falda**, sia di elementi fertilizzanti, sia di principi attivi con le problematiche ambientali conseguenti.
- l'esperienza consolidata dimostra come le produzioni di riso **con irrigazione turnata** siano inferiori quantitativamente e anche qualitativamente rispetto alla coltivazione per sommersione continua e che non tutte le varietà sono adatte a tale tecnica irrigua.
- va inoltre ricordato, che **in zone a valba** spesso dedicate alla coltivazione di **mais**, sono coltivatrici aziende molto spesso attrezzate solamente per la coltura asciutta e quindi difficilmente convertibili per il riso. Oltretutto è

## **Allegato 2**

stato registrato il fatto che là dove gli agricoltori hanno seminato riso ed effettuato fino a 15 irrigazioni per stagione irrigua sono stati arrecati, ai terreni limitrofi coltivati a mais, gravi danni da ristagno idrico (realtà evidenziatasi anche nel distretto di Bianzè) con notevoli problemi di gestione della conflittualità locale da parte dell'Ente responsabile della distribuzione.

### Conclusioni

Le situazioni oggetto di osservazione da parte dell'Associazione, ci possono agevolmente portare alle seguenti conclusioni:

- **il risparmio idrico** si ottiene in primo luogo investendo ciascun terreno con le colture più adatte, notevole risparmio si otterrebbe quindi fissando le famose zone a valba (solitamente caratterizzate da un terreno molto sciolto – tipo franco sabbioso) a colture asciutte come ad esempio a mais e non a riso che porta a utilizzare circa sette volte l'acqua del mais e a non poter contare sul sistema di recupero e riutilizzo dell'acqua irrigua, presente nei territori tradizionalmente a riso;
- **per quanto riguarda il mais e le colture asciutte** in generale, un buon risparmio idrico può essere ottenuto tramite la programmazione tensiometrica dei momenti ideali per l'irrigazione e cercando, molto gradualmente, di evolvere la turnazione fissa con un sistema più elastico. *Il metodo tensiometrico* risulta, a scopi agricoli di programmazione, **poco costoso e di facile applicazione**, ma non è ancora possibile prevedere quale può essere l'impatto della conversione tra irrigazione turnata e irrigazione “a domanda” sulla gestione dei canali principali;
- **in terreni non tradizionalmente a risaia**, per quanto riguarda la differenza tra il riso in asciutta (sommersione intermittente) o riso in sommersione continua è bene sottolineare che:
  - a) il riso in *sommersione continua*, in terreni non tradizionalmente a riso, richiede l'immissione nella parcella di un'elevata portata in continuo che determina altresì un'ampia area di riso soggetta a ritardo di maturazione. Tutto questo per permettere che l'acqua raggiunga in tempi ragionevoli tutte le parti della parcella in modo tale da evitare eccessive disuniformità distributive.
  - b) in caso di *sommersione intermittente*, trattandosi di molti adacquanti, (anche 13-15 durante la stagione irrigua) il costo della manodopera diventa molto influente, la lisciviazione in falda dei principi attivi e dei fertilizzanti incidente e l'alternarsi continuo di periodi di asciutta e di sommersione determina uno sviluppo maggiore delle erbe infestanti e quindi un utilizzo più elevato di fitofarmaci per controllarle.
- **In terreni tipici da risaia**, quindi franco limosi o anche con una buona presenza di argilla:
  - a) la sommersione intermittente utilizza minor volume parcellare di acqua, ma l'analisi va effettuata non a livello parcellare: infatti risulta particolarmente fuorviante realizzare prove su poche parcelle in sommersione intermittente inserite in un'area tutta in sommersione continua. La tecnica prevede di apportare alla parcella volumi di acqua in modo tale da inumidire lo strato di suolo interessato dalle radici della coltura passando dalla capacità di campo al

## Allegato 2

punto di saturazione e limitando al minimo l'infiltrazione verso la falda; se queste prove vengono realizzate in un contesto che vede un generalizzato aumento della falda causato dalla sommersione continua dei terreni circostanti non si può che nutrire dubbi sui risultati delle prove sperimentali. Oltretutto se applicassimo tutto ciò su ampia scala, qualora la rete irrigua e la disponibilità lo rendessero possibile, si otterrebbe un generale abbassamento complessivo del sistema falde, con un conseguente aumento degli eventi irrigui rispetto alle prove effettuate in tale contesto;

b) l'irrigazione del riso in asciutta porterebbe inoltre al **ridimensionamento del sistema territoriale di riutilizzo delle acque** e si rischierebbe di compromettere un sistema che ad oggi permette il riutilizzo plurimo delle acque derivate;

c) il tutto condurrebbe altresì ad **aumenti di costi per l'agricoltore** a partire dai costi di irrigazione per arrivare quelli dei trattamenti con fitofarmaci;

d) inoltre tale tecnica, richiede, per effettuare gli interventi irrigui, **portate significative** (almeno  $100 \text{ ls}^{-1}$ ) da immettere su ciascuna parcella irrigua e quindi un ridimensionamento complessivo della rete irrigua con la creazione di un sistema turnato di irrigazioni;

e) il sistema sarebbe più esposto ai momenti di carenza idrica avendo rinunciato all'ormai noto volano idraulico rappresentato dall'invaso superficiale in risaia e allo stoccaggio in falda delle acque irrigue.

Per concludere, risultati di risparmio idrico si otterrebbero innanzitutto diffondendo tra gli agricoltori, anche mediante corsi di formazione, un senso di responsabilità nell'utilizzo della risorsa acqua, realizzando opere di manutenzione alla rete e ai grandi canali riducendo così inutili sprechi, evitando di investire a riso superfici con terreni molto sciolti e adoperandosi per la programmazione dell'irrigazione sulle colture in asciutta in modo da scollegarle da turnazioni fisse che inducono allo spreco.

**ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA**

***CONSORZIO DI IRRIGAZIONE E BONIFICA***

**NOVARA**

**IL RUOLO DELLE RISAIE NELLA  
SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE  
DELLA PIANURA PADANA**

Novara, lì 25 gennaio 2008

I primi documenti autentici che attestano la presenza di riso in Italia risalgono al 1475. La pratica irrigua era già allora presente in Pianura Padana e, nel corso di oltre 5 secoli, la risicoltura si è sviluppata fino ad esercitare un ruolo trainante nell'intero comparto agricolo pur essendo situata, su scala mondiale, all'estremo limite settentrionale per la coltura.



*Fig.1 – Visione satellitare dell'arco alpino e della Pianura Padana  
(si noti la diversa colorazione dell'area risicola)*

Il presupposto fondamentale di tale sviluppo è costituito dalla disponibilità di acqua per l'irrigazione che proviene dall'arco alpino centro occidentale. La captazione delle fonti idriche disponibili, la realizzazione delle opere necessarie all'utilizzo dell'acqua e la creazione di adeguate strutture per il governo del sistema idraulico- irriguo rappresentano nel territorio un'attività di tradizione millenaria che ha caratterizzato l'agricoltura, la cultura ed il paesaggio.

Il territorio vercellese, novarese e lomellino, dove è coltivato circa il 90% del riso italiano, è fittamente solcato da canali che lo percorrono per decine di migliaia di chilometri; essi sono interconnessi in una rete che, dominata dal sistema dei Canali Cavour, conduce all'utilizzazione di portate superiori ai 400 m<sup>3</sup>/s.

Un approccio - troppo approssimativo e generalizzato, ma spesso richiamato dai mass-media - ai problemi connessi ai mutamenti climatici tende ad evidenziare una debolezza strutturale del sistema fiume/utilizzazioni, contraddistinta dall'eccesso di prelievi rispetto alla disponibilità idrica. Questo approccio -che considera il sistema fluviale isolato dall'ambiente circostante- individua come uniche soluzioni la riduzione delle portate d'acqua concesse oppure il passaggio a coltivazioni meno idroesigenti che consentirebbero un risparmio di acqua. Si dà quindi per scontato un rapporto diretto tra riduzione delle superfici irrigate e riduzione dei fabbisogni idrici.

Nei comprensori risicoli si è potuto sperimentare che tale rapporto diretto non esiste: il fabbisogno complessivo dei comprensori non varia al variare del fabbisogno dei singoli campi in quanto legato alla quantità d'acqua necessaria a rimpinguare la falda freatica, porre a regime le risorgenze (fontanili) e consentire il reimpiego delle portate derivate da cui dipende il funzionamento dell'intero sistema irriguo.



*Fig.2 – Veduta dall'alto della traversa della Miorina per la regolazione del lago Maggiore*

Le pianure risicole, infatti, costituiscono un invaso idrico di altezza ridotta ma di grande estensione (200.000 ettari sono pari a 2.000.000.000 m<sup>2</sup>) e di notevole volume di invaso (pari a 400 milioni di metri cubi, corrispondente all'invaso utile del lago Maggiore regolato) che, una volta riempito nel corso della primavera, resta direttamente e continuamente collegato con la falda acquifera superficiale che viene alimentata per saturazione del terreno; la falda superficiale, a sua volta, riemerge più a valle nei fontanili e nelle risorgenze che a loro volta vengono reimpiegate e reimmesse in un circolo virtuoso. Parte dell'acqua viene restituita ad alvei e subalvei fluviali dai quali può essere nuovamente prelevata per altri usi, compresi quelli civili ed industriali.

Come noto, infatti, la maggior parte dell'acqua immessa nelle risaie NON viene utilizzata direttamente dalla pianta del riso né viene dispersa per evapotraspirazione ma è deputata a mantenere in condizione di saturazione il terreno tenendo attivo il collegamento con la falda, alimentandola e ricaricandola. La sistemazione dei terreni di risaia, inoltre, è tale che l'acqua immessa a monte viene recuperata a valle e riutilizzata più volte per l'allagamento delle camere successive.

Questo uso plurimo dell'acqua consente un notevole risparmio, tanto che, per la sommersione della risaia non deve essere considerato il consumo per ettaro del singolo campo ma il consumo comprensoriale. Inoltre, dell'azione di rimpinguamento della falda fruisce l'intero complesso delle acque sotterranee cui attingono anche le utilizzazioni civili ed industriali.

L'acqua, infine, torna ai fiumi dopo essere stata utilizzata più volte e a vario scopo.

In questo sistema complesso di scambio della risorsa idrica tra i vari stadi ai quali l'acqua risulta "immagazzinabile" la risaia sommersa può quindi essere considerata alla stregua di una estesa "diga di pianura", un grande invaso che accumula acqua nei periodi primaverili, ricarica le falde e crea le condizioni per disporre di una riserva adeguata nei mesi più caldi. In alcune zone nelle quali la risaia è stata coltivata in asciutta (con irrigazioni periodiche nei periodi più caldi come avviene per il mais) la falda freatica è sprofondata e le risorgenze sono totalmente scomparse; nei comprensori risicoli attualmente condotti in sommersione, l'eventuale mutamento del metodo irriguo sarebbe causa della perdita di oltre un terzo della dotazione idrica complessiva e metterebbe in crisi tutta la rete irrigua che è dimensionata e sviluppata per il transito continuo delle portate

minori richieste dalla coltivazione del riso nella stagione estiva piuttosto che per erogare i grandi corpi d'acqua necessari per le bagnature periodiche, coincidenti, tra l'altro, con quelle del mais.

L'obiettivo di un buon uso della risorsa idrica consiste nel concepire l'inserimento, nel flusso che va dalla montagna al mare, di una serie di utilizzi tali che ciascuno di essi restituisca l'acqua al successivo senza introdurre modificazioni tali che ne impediscano il suo riutilizzo ed in tempi tali da consentire, per l'agricoltura, la coesistenza delle produzioni di riso e di mais.

Per maggior completezza si deve altresì considerare che il bordo meridionale di questo territorio di oltre 700 mila ettari – caratterizzato come si è detto, dalla presenza di risaie per oltre 200 mila ettari e sul quale sono pure insediate attività varie oltre a circa 1 milione di abitanti – è costituito dal fiume Po e dal suo solco vallivo fortemente inciso.

Questa conformazione morfologica e la particolare idrogeologia sopra descritta fanno sì che l'alveo del Po ed ancor di più il suo sub alveo attingano copiosamente – e particolarmente nei periodi di siccità e di magra del fiume – alle falde freatiche.

Negli ultimi cinque anni infatti è stato abbondantemente dimostrato nel corso delle riunioni tenutesi a Parma dalla Cabina di Regia dell'Autorità di Bacino del Po e poi ancora con il Commissario all'Emergenza nel corso dell'estate 2007 che la scarsa portata del fiume si incrementava notevolmente nel tratto tra Isola Sant'Antonio ed il ponte della Becca. Tale portata rilasciata dal territorio coltivato a riso irrigato per sommersione ha costituito il contributo fondamentale per garantire al basso corso del Po quella portata minima di 300 m<sup>3</sup>/s che ha consentito di soddisfare almeno parzialmente le richieste irrigue dell'Emilia Romagna e, soprattutto, di contrastare il dannoso fenomeno della risalita del cuneo salino nel delta del fiume con conseguente parziale distruzione del caratteristico e pregevole ambiente, con perdite di aree coltivabili (vedi riduzione di circa 1.000 ettari di risaia) e con difficoltà nell'approvvigionamento di acqua potabile della città di Ferrara.

Da quanto detto risulta pertanto di grande evidenza che la valenza della risaia irrigata per sommersione non si limita al suo territorio ma è di enorme importanza per l'intero bacino del Po.

Tutto ciò non ha solo un impatto razionale sugli addetti ai lavori ma coinvolge la qualità della vita delle genti residenti in questo territorio; un habitat dove le numerose

presenze di rogge, fossi e fontanili, oltre a costituire riserve per entità botaniche caratteristiche, hanno consentito, soprattutto negli ultimi anni, di accrescere la presenza di ardeidi e si è assistito anche alla ricomparsa delle cicogne. Questo territorio è stato plasmato, evolvendosi in secoli di storia, attorno a questa forma di coltivazione, creando paesaggi che, nell'immaginario collettivo delle popolazioni residenti, coincidono con il concetto stesso di "ambiente naturale".



*Fig.3 – Un caratteristico aspetto dell' "ambiente naturale" costituito dalla pianura risicola*

**CONSORZIO DI BONIFICA DELLA  
BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE**  
Via Fratelli Bandiera – 13100 Vercelli

**Oggetto: Parere sulla possibilità di aumentare la superficie coltivata a riso.**

Nel nostro comprensorio la superficie irrigata è circa 30.000 ettari, dei quali l'80% coltivati a riso, quasi esclusivamente in sommersione. A causa delle condizioni pedoclimatiche della zona, la coltivazione del riso è quella che meglio si adatta al territorio, quindi nel breve e nel medio periodo non sono ipotizzabili variazioni di superficie di questa coltura, anche a fronte di variazioni dei prezzi al mercato, favorevoli ad altri cereali.

Il nostro territorio ha sempre sofferto di gravi carenze idriche, ma in questi ultimi anni si sono particolarmente acutizzate. Abbiamo circa 17.000 ettari in deficit idrico con le attuali precipitazioni. Nelle annate 2003, 2006 e 2007 non siamo riusciti ad esprimere in meglio il potenziale produttivo del nostro territorio, a causa di lunghi periodi siccitosi, e quindi ribadiamo, anche in questa sede, la necessità di importanti interventi strutturali, quali la realizzazione di nuovi invasi.

La nostra è una zona pedemontana, ed è qui che le falde cominciano a ricaricarsi, nei periodi siccitosi le risaie si asciugano, i nostri raccolti vanno in stress, e viene a mancare anche la ricarica delle falde, per i terreni più a valle.

La falda è in fondo il primo bacino, l'irrigazione non è uno spreco d'acqua, in particolare, proprio la risicoltura, sommergendo in modo uniforme il territorio, è una delle principali fonti di alimentazione delle falde ed è importante far sì che l'alimentazione avvenga fin da monte.

Nella zona ad Est del Sesia è possibile fare manovre sulle paratoie di quel grande invaso naturale che è il Lago Maggiore, ma noi nel nostro Consorzio, i laghi dobbiamo costruirceli, cercando di vincere le numerose resistenze, che abbiamo sempre trovato sul nostro cammino, molte delle quali, purtroppo, in malafede.

Concludendo, solo aumentando la disponibilità idrica con nuovi invasi potremo aumentare sia la produzione unitaria, che la superficie coltivata a riso.

**PRESENZA DI CADMIO NEL RISO: INFLUENZA DI ALCUNE PRATICHE COLTURALI E DELLA VARIETA'**

M. Romani, G. Beltarre

*Centro Ricerche sul Riso – Ente Nazionale Risi [crr.agronomia@enterisi.it](mailto:crr.agronomia@enterisi.it)*

Tra i mezzi più efficaci di intervento finalizzati alla diminuzione della concentrazione del metallo nel riso, si annoverano numerosi interventi di agrotecnica, efficaci nel modificare alcune caratteristiche fisico-chimiche del suolo da cui dipende la biodisponibilità del cadmio.

La bibliografia internazionale ha dimostrato come la correzione del pH (Grant *et al.*, 1999), gli ammendamenti con argille (Oste *et al.*, 2002) o compost (Bolan *et al.*, 2003a) e la concimazione con zinco (Hassan *et al.*, 2005) e fosforo (Bolan *et al.*, 2003b), consentano il raggiungimento di risultati sorprendenti sul biaccumulo del metallo nelle colture agrarie.

Nel caso specifico del riso, la diversa gestione dell'acqua di sommersione, resa possibile per la capacità di adattamento della specie a diverse modalità di coltivazione relative al regime idrico, influenzando sul potenziale elettro-chimico del terreno, costituisce un'ulteriore strumento in grado di influenzare la disponibilità del cadmio per la pianta (Daum *et al.*, 2001; Reddy e Patrick, 1977).

Diversi studi sono stati condotti in Giappone al fine di valutare l'effetto del genotipo sull'accumulo di cadmio nella pianta di riso. E' stata dimostrata una diversa capacità varietale, sia nell'assorbimento del metallo dal terreno e sia nella traslocazione dalle radici e dalla pianta alla granella (Ishikawa *et al.*, 2005; Arao *et al.*, 2003).

Allo scopo di valutare anche nel comprensorio risicolo italiano l'effetto di alcune pratiche colturali ritenute valide nel limitare la concentrazione del cadmio nel granello, nel biennio 2003-2004 è stata allestita una sperimentazione in campo in cui sono state confrontate la gestione dell'acqua di sommersione, l'ammendamento con compost e la correzione del terreno con calce.

Sono state confrontate le due tipologie di coltivazione, semina in acqua e sommersione continua e semina in asciutta ed irrigazione turnata. Gli interventi fertilizzanti, invece, sono stati rappresentati, oltre che dal testimone, dall'ammendamento con compost, alla dose di 30 t/ha, dalla somministrazione di un correttivo calcio-magnesiaco (80% di CaO, 15% di MgO), in quantità pari a 1 t/ha e da un quarto trattamento, costituito dall'abbinamento del compost con la calce.

In entrambe le annate è stata utilizzata la varietà Baldo, caratterizzata da un significativo accumulo di cadmio nel granello in condizioni di elevata disponibilità per la pianta (dati non pubblicati).

Nel biennio 2005-2006, invece, l'attività sperimentale ha considerato l'influenza della scelta varietale.

Sono state confrontate 6 varietà scelte in rappresentanza dei principali gruppi merceologici: SELENIO, LOTO, GLADIO, VOLANO, BALDO, CARNAROLI ed inserendo LIDO e

SATURNO, in quanto ritenute interessanti per aspetti fisiologici legati alla capacità di assorbimento del metallo. La valutazione dell'effetto varietale è avvenuta sia in semina interrata ed irrigazione turnata e sia in semina in acqua e sommersione continua.

## Risultati conseguiti

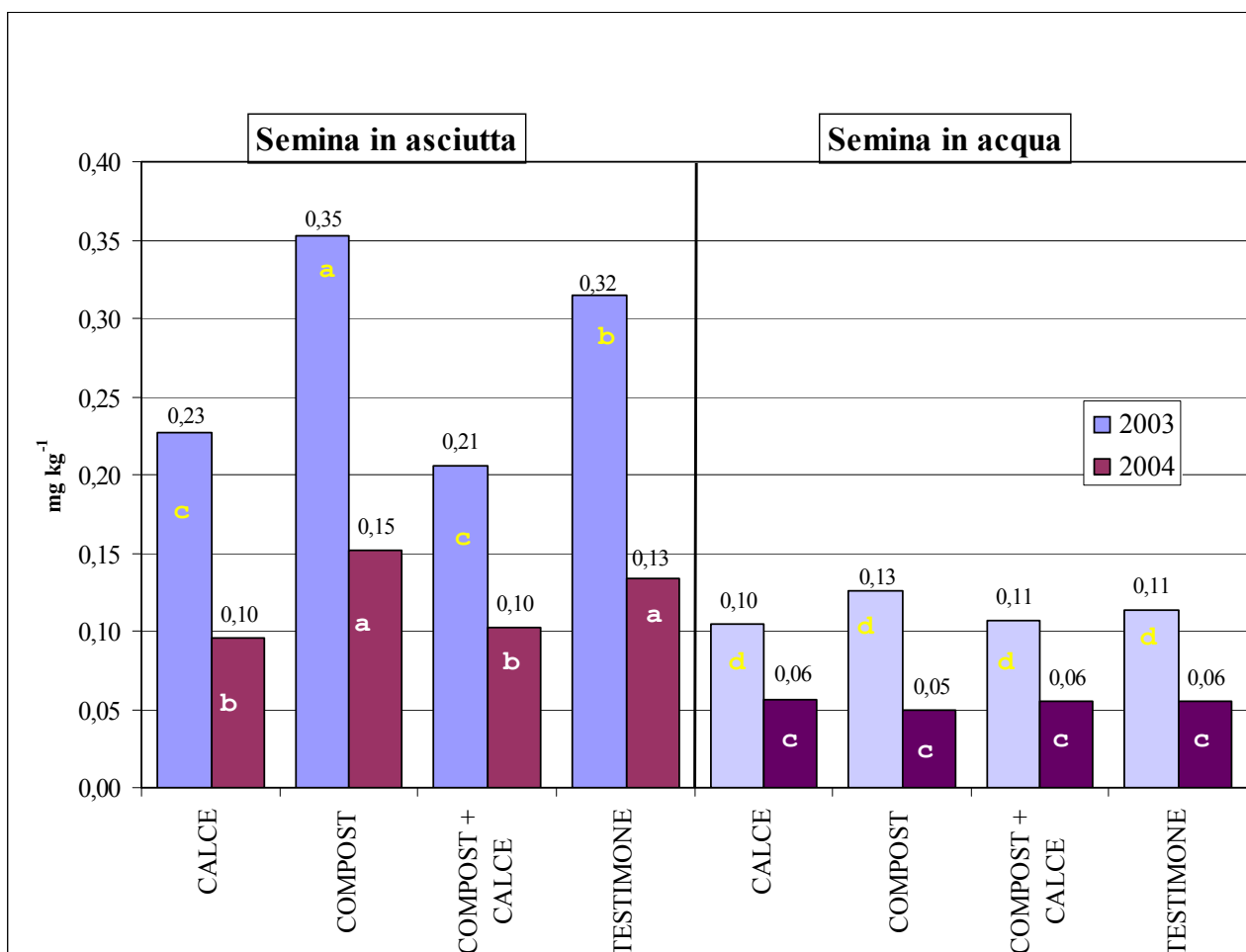
### Prove agronomiche

La concentrazione di cadmio nel riso semigreggio è risultata significativamente diversa tra le tesi ( $P < 0.01$ ), in entrambi gli anni di sperimentazione (fig. 1).

I valori di cadmio nel riso semigreggio si sono attestati su livelli superiori ai limiti di legge (0.2 mg/kg) in tutti i trattamenti fertilizzanti previsti in semina interrata nel 2003.

Nel trattamento con compost e nel testimone si sono ottenute concentrazioni significativamente maggiori alle altre due tesi, in entrambe le stagioni colturali.

Figura 1 Contenuto di Cd nel riso semigreggio



A lettere diverse nell'ambito della stessa annata corrispondono valori differenti per  $P < 0,01$

Dai risultati conseguiti emerge una forte influenza della gestione dell'acqua sull'accumulo di cadmio nella pianta e nel granello.

In sintonia con quanto dimostrato da Reddy e Patrick (1977) e da Kashen e Singh (2001) in condizioni di serra e da Daum *et al.* (2001) in pieno campo, le condizioni di anaerobiosi del suolo rivestono un ruolo determinante nel rendere minime le concentrazioni di cadmio nella soluzione circolante e nelle varie parti della pianta.

I dati sperimentali illustrano, inoltre, una notevole influenza dell'annata sulle concentrazioni del metallo nel vegetale (tab. 1).

Tabella 1 Influenza della stagione colturale sul contenuto in Cd nel riso

anno	Cd pianta (mg kg <sup>-1</sup> )	Cd riso semigreggio (mg kg <sup>-1</sup> )
2003	0,64 a	0,19 a
2004	0,23 b	0,07 b

A lettere diverse nell'ambito della stessa colonna corrispondono valori differenti per  $P < 0,01$

Tenendo in considerazione l'utilizzo della stessa tecnica colturale, del campionamento nei medesimi punti e l'assoluta certezza dell'assenza di eventuali contaminazioni esterne (acqua di irrigazione, fertilizzanti, deposizioni atmosferiche), non rimane che rivolgere l'attenzione verso l'influenza del clima sulla fisiologia del riso.

L'andamento termico, decisamente più elevato nel 2003, potrebbe aver favorito un maggior flusso linfatico legato alla traspirazione fogliare e quindi una maggiore traslocazione del cadmio nelle parti epigee della pianta (Chino, 1981a).

Da quanto emerso dalla sperimentazione in pieno campo, appare chiara una notevole influenza della tecnica colturale sul contenuto di cadmio della coltura.

#### *Prova varietale*

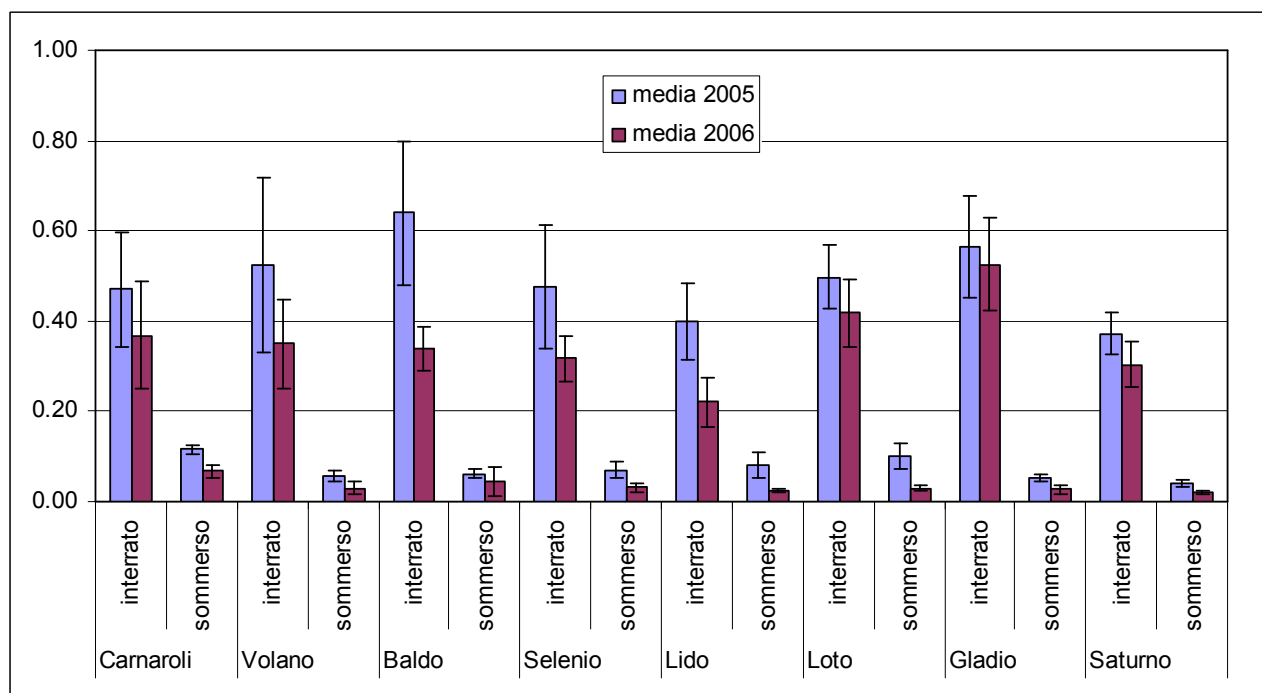
Dal confronto tra i genotipi risulta ancora evidente come in condizioni di aerobiosi tutte le cultivar ed in entrambe le annate superino il limite di 0.2 mg kg<sup>-1</sup> (fig. 2).

In tali condizioni è possibile affermare come LIDO e SATURNO dimostrino una certa riduzione del contenuto del metallo. Considerando i risultati del biennio, il GLADIO ha mostrato il livello più alto di cadmio nel granello, mentre il Baldo ha evidenziato la concentrazione più alta in assoluto (0.6 mg kg<sup>-1</sup>, nel 2005).

In sommersione si è verificata una netta riduzione del metallo e il CARNAROLI ha riportato i valori più alti.

Come per le prove agronomiche, sono state riscontrate differenze tra le due annate di sperimentazione, registrando valori più alti nel 2005.

Fig. 2 Contenuto in cadmio ( $\text{mg kg}^{-1}$ ) nel riso semigreggio



### INFLUENZA DELL'APPORTO DI CADMIO CON I CONCIMI FOSFATICI SUL CONTENUTO DEL METALLO NEL RISO

M. Romani, G. Beltarre

Centro Ricerche sul Riso – Ente Nazionale Risi [crr.agronomia@enterisi.it](mailto:crr.agronomia@enterisi.it)

Tra gli input di cadmio nell'agroecosistema occorre considerare l'apporto attraverso la concimazione fosfatica. I giacimenti di fosforiti da cui si originano i concimi utilizzati in agricoltura sono spesso contaminati da alte concentrazioni del metallo, in particolare quelle africane.

Al fine di quantificare il potenziale pericolo della pratica è stata pianificata una sperimentazione specifica nel biennio 2007-2008. L'attività è divisibile in due filoni principali:

- monitoraggio della concentrazione di cadmio nei concimi fosfatici reperibili sul mercato nell'area risicola;
- verifica del possibile accumulo del cadmio somministrato con i concimi nella pianta e nel terreno.

La sperimentazione in campo ha considerato il concime fosfatico con la più alta concentrazione di cadmio per unità di fosforo. Le dosi di concime sono state notevolmente aumentate rispetto alla prassi ordinaria in modo da poter valutare nel biennio a disposizione il rischio conseguente da apporti continuati nel tempo. Le prove sono state allestite in tre tipologie di terreno, sciolto, limoso e di medio impasto, utilizzando la varietà Baldo e gestendo la risaia in asciutta.

Attualmente si sta concludendo il primo anno di sperimentazione.

## LA RISAIA NEL DELTA DEL PO

*Breve sintesi campagna 2007 e prime indicazione per il 2008*

La risaia, nel territorio ferrarese, si è estesa, nella stagione 2007, su una superficie di circa 7.000 ha, con un incremento rispetto all'annata precedente di circa il 10%. Nel Polesine veneto (Provincia di Rovigo) si è avuta invece, per i prolungati effetti negativi della risalita del cuneo salino nella stagione 2006, una decisa contrazione delle superfici risicole (circa il 30% in meno).

Complessivamente la superficie a riso nel Delta del Po è stata, nel 2007, di circa 8.000 ha.

L'annata si è contraddistinta soprattutto per due aspetti rilevanti:

- Le abbondanti precipitazioni di giugno in tutto il Nord Italia (che hanno scongiurato una probabile crisi irrigua in avvio di stagione) hanno contribuito a mantenere, per l'intero mese, il livello del Po a quote di derivazione ottimali anche nel tratto terminale, con positivo effetto sui costi del prelievo irriguo (gli impianti di derivazione hanno funzionato più a lungo a gravità anziché per sollevamento), ed allontanato lo spettro della risalita del cuneo salino nelle fasi più importanti di sommersione;
- Il successo del coordinamento interregionale nella regimazione dei deflussi di magra del Po nel successivo periodo estivo, ha contrastato abbastanza efficacemente, con rilasci programmati, l'ingressione del cuneo salino dalla foce.

Tralasciando gli importantissimi aspetti tecnico-agronomici, già descritti nella precedente relazione, che rendono insostituibile la coltivazione della risaia in questo areale, si prevede, allo stato attuale, una conferma delle superfici 2007 anche nella prossima campagna 2008; è comunque possibile una lieve flessione del 5-10% in caso di mantenimento dei favorevoli prezzi dei cereali (frumento e mais), che renderebbero conveniente queste coltivazioni.

L'approvvigionamento irriguo, che ha retto anche alle recenti crisi siccitose con una estensione di risaia pari a quella attuale, è risultato fino ad oggi appena sufficiente a garantire i fabbisogni irrigui per le risaie del Delta (soprattutto nella parte del territorio più vicina al mare), dove, si rammenta, la tecnica in uso è la sommersione.

Si ritiene pertanto necessario realizzare quanto prima adeguate strutture idrauliche sui rami deltizi del Po, in grado di contrastare la risalienza salina e di mantenere livelli idrometrici idonei alla derivazione.

IL RESPONSABILE  
DEL SETTORE AGRO AMBIENTALE

(P.A. Corrado Medici)

*Corrado Medici*



IL DIRETTORE TECNICO-AGRARIO

(Ing. Pietro Valentini)

*Pietro Valentini*

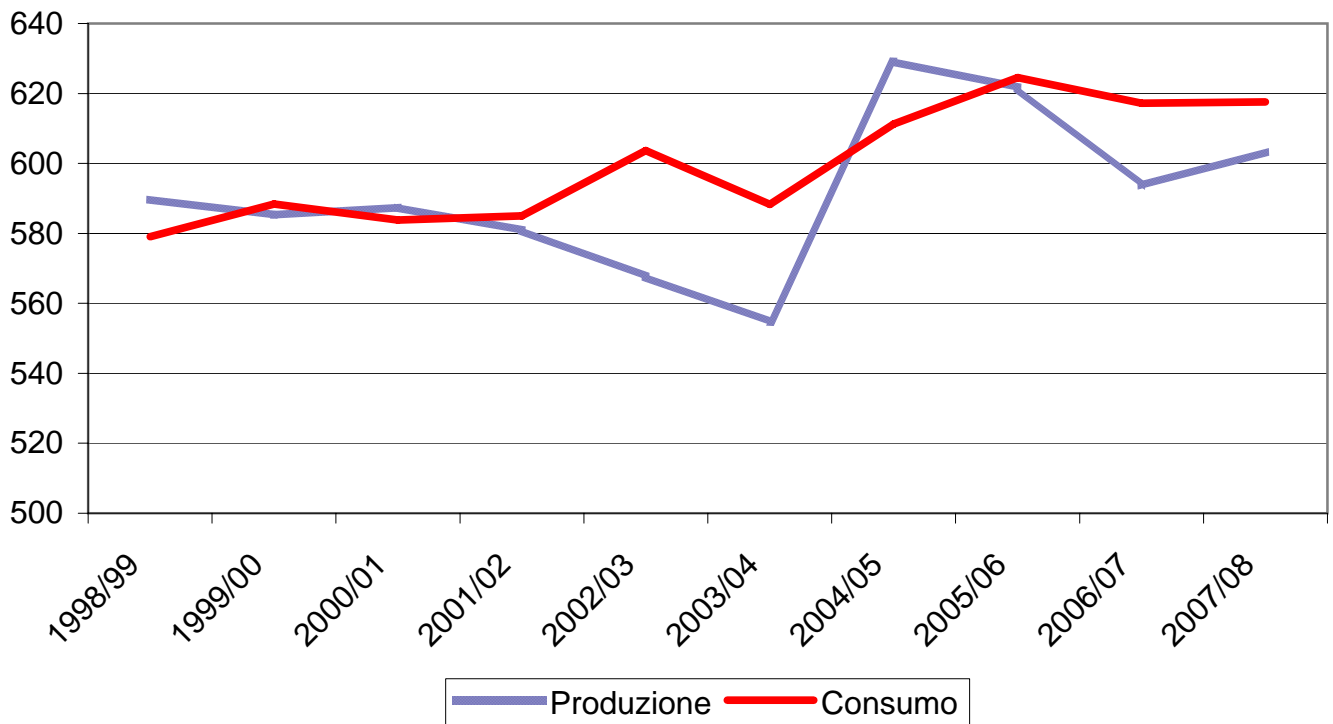
Se prendiamo in esame l'andamento, nell'ultima decade, dei mercati mondiali del grano, del mais e del riso, è evidente come i consumi siano risultati mediamente superiori alle rispettive produzioni, determinando una progressiva riduzione degli stock finali ed un aumento dei prezzi all'esportazione.

I grafici evidenziano che i consumi sono aumentati con il passar degli anni, ma non spiegano che l'incremento del consumo del grano è in gran parte correlato all'incremento della ricchezza, che l'aumento del consumo del mais è dipeso dagli incentivi per ottenere il bioetanolo e che l'aumento del consumo del riso è correlato all'aumento della popolazione mondiale, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

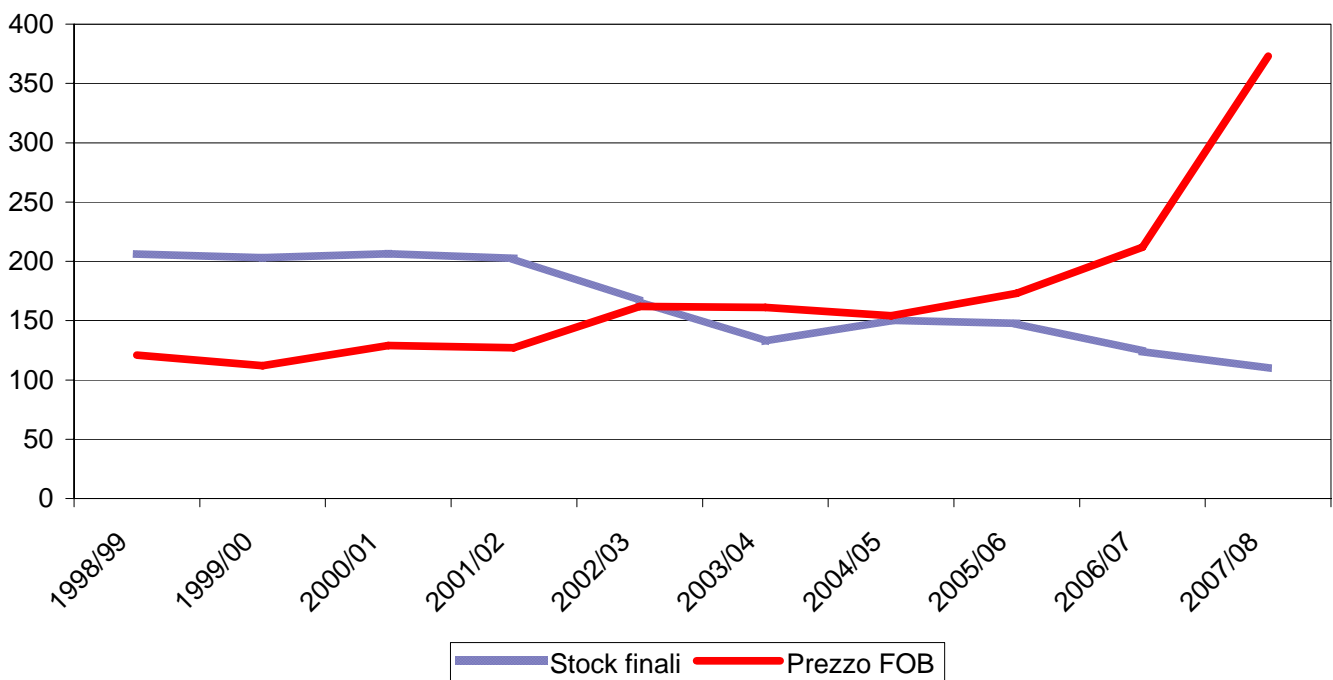
Considerato che l'incremento demografico incide su tutti e tre i mercati, ma in misura maggiore su quello del riso, che è improbabile che il bioetanolo possa costituire una valida alternativa al petrolio e che i margini di incremento della ricchezza tendono a ridursi, l'unico mercato che potrà godere di uno scenario positivo sarà quello del riso.

Il Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (USDA) prevede che per i prossimi dieci anni la crescita del consumo mondiale di riso sarà superiore alla crescita della corrispondente produzione, determinando un'ulteriore riduzione degli stock finali, che attualmente si situano ai livelli della campagna 1983/84, e un conseguente aumento dei prezzi.

### Produzione e consumo di grano a livello mondiale (dati espressi in milioni di tonnellate)

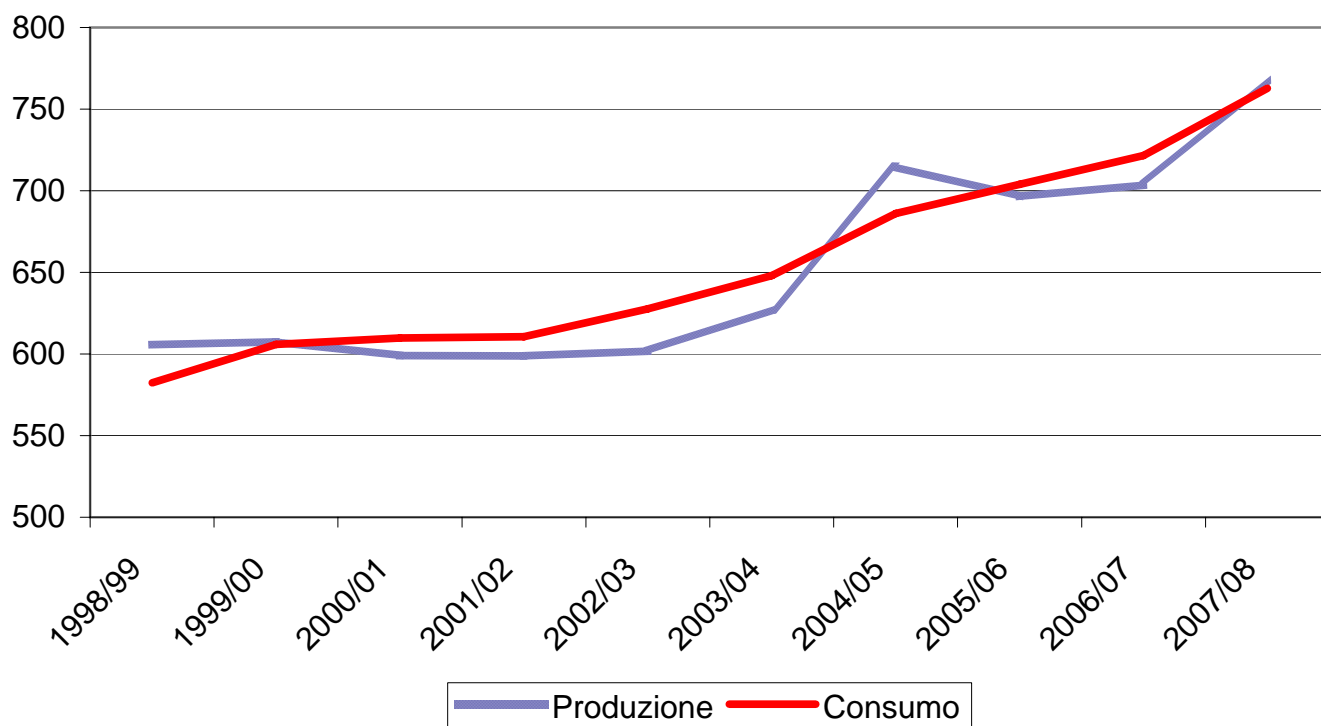


### Stock finali mondiali e prezzo Fob del grano HRW statunitense (dati espressi in milioni di tonnellate per gli stock finali e in dollari USA per il prezzo Fob)

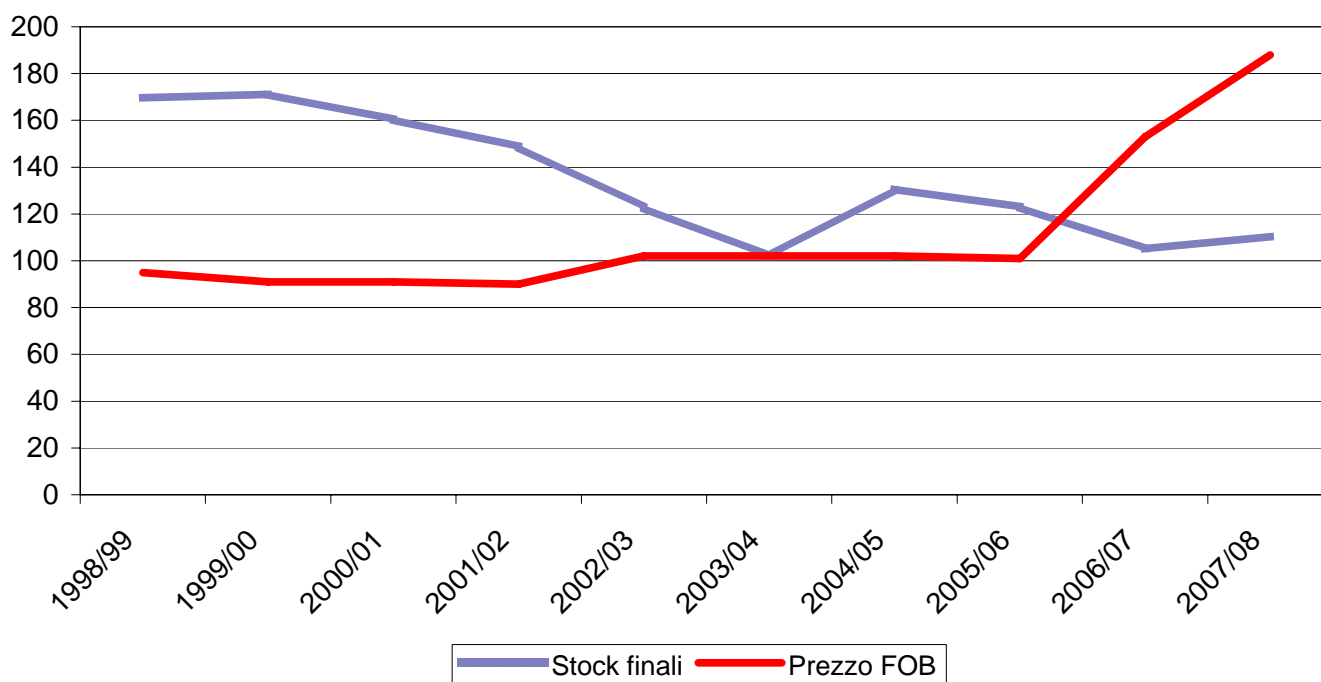


Fonte dati: USDA

### Produzione e consumo di mais a livello mondiale (dati espressi in milioni di tonnellate)

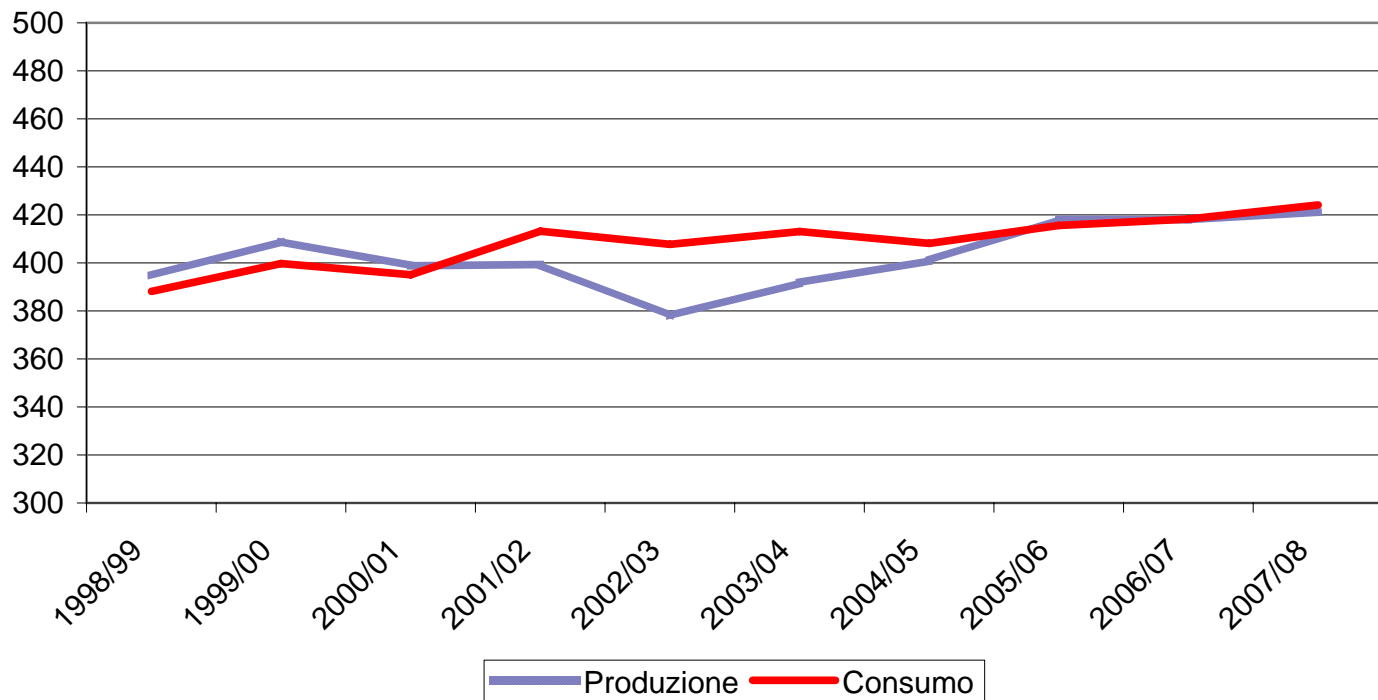


### Stock finali mondiali e prezzo Fob del mais statunitense (dati espressi in milioni di tonnellate per gli stock finali e in dollari USA per il prezzo Fob)

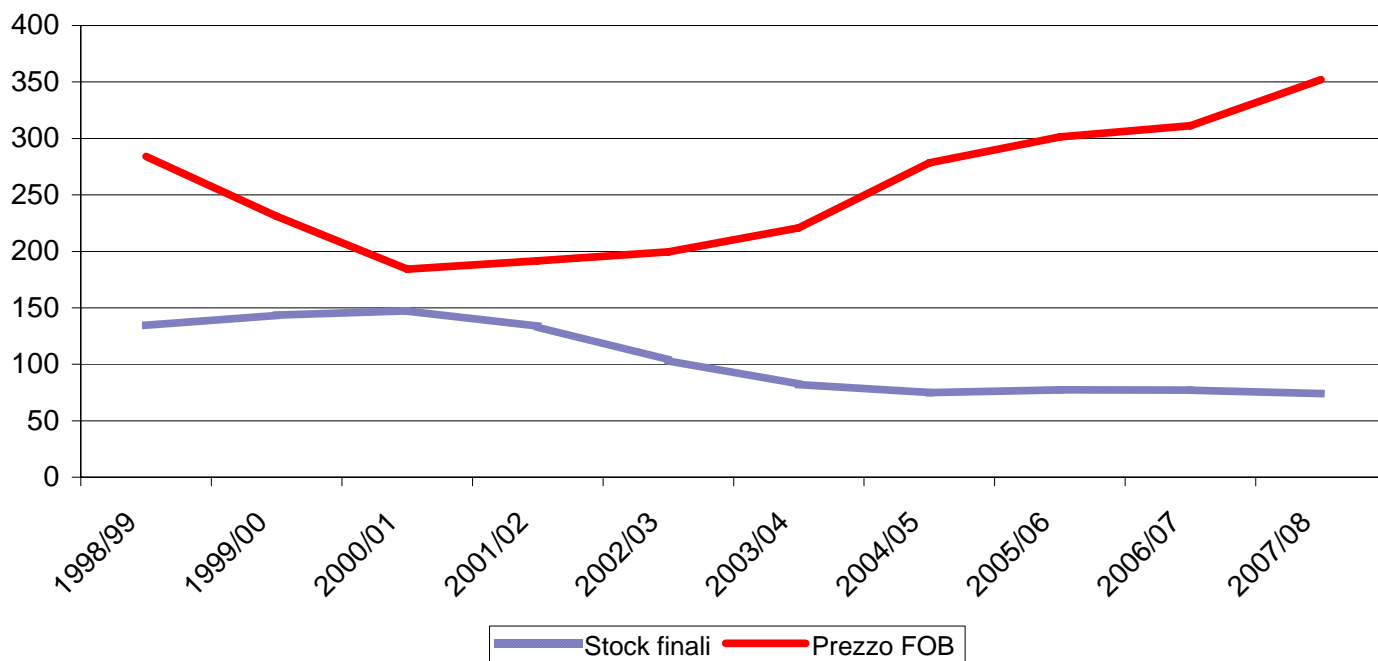


Fonte dati: USDA

**Produzione e consumo di riso a livello mondiale  
(dati espressi in milioni di tonnellate base lavorato)**



**Stock finali mondiali e prezzo Fob del riso lavorato Thai 100% grado B  
(dati espressi in milioni di tonnellate per gli stock finali e in dollari USA per il prezzo Fob)**



Fonte dati: USDA + OCSE - FAO per prezzi fob

**PREVISIONE DELLE SUPERFICIE  
- SONDAGGIO SULLE SEMINE 2008 -**

GRUPPI VARIETALI	Fabbisogno stimato dall'industria (ettari)	Previsione Superfici 2008 (ettari)	Differenza	
			ettari	%
<b>TONDO</b>	<b>50.000</b>	<b>47.000</b>	<b>-3.000</b>	<b>-6,00%</b>
<b>MEDIO</b>	<b>10.000</b>	<b>11.000</b>	<b>1.000</b>	<b>10,00%</b>
<b>LUNGO A</b>	<b>117.000</b>	<b>102.000</b>	<b>-15.000</b>	<b>-12,82%</b>
<i>varietà da parboiled</i>	<i>53.000</i>	<i>45.200</i>	<i>-7.800</i>	<i>-14,72%</i>
<i>ARBORIO (Arborio, Volano)</i>	<i>20.000</i>	<i>20.000</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>
<i>CARNAROLI - KARNAK</i>	<i>11.000</i>	<i>12.000</i>	<i>1.000</i>	<i>9,09%</i>
<i>ROMA</i>	<i>7.000</i>	<i>4.800</i>	<i>-2.200</i>	<i>-31,43%</i>
<i>S.ANDREA</i>	<i>9.000</i>	<i>8.500</i>	<i>-500</i>	<i>-5,56%</i>
<i>BALDO</i>	<i>17.000</i>	<i>11.500</i>	<i>-5.500</i>	<i>-32,35%</i>
<b>LUNGO B</b>	<b>83.000</b>	<b>68.000</b>	<b>-15.000</b>	<b>-18,07%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>260.000</b>	<b>228.000</b>	<b>-32.000</b>	<b>-12,31%</b>



## ASSOCIAZIONE ITALIANA SEMENTI

I-40128 BOLOGNA, PIAZZA DELLA COSTITUZIONE 8 (Palazzo Affari)  
Telefono 051/503881 - Telefax 051/355166 - Codice fiscale 80119770586

GRUPPO SEMENTI CEREALI A PAGLIA

25 gennaio 2008

**ALLE ASSOCIATE DEL  
SETTORE "SEMENTI DI RISO"**

52 /MN.sc

*Loro sedi*

### **CAMPAGNA 2008 E PROSPETTIVE AUMENTO INVESTIMENTI**

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in collaborazione con l'Ente Nazionale Risi e gli altri attori della filiera, analogamente allo scorso anno ha promosso ed attivato anche per la campagna 2008 un tavolo tecnico per valutare le strategie che possono essere messe in atto per arrivare ad incrementare la superficie investita a riso nel nostro paese così come auspicato dall'industria.

L'iniziativa nel 2007, grazie anche alla presenza di altri elementi favorevoli, portò la superficie coltivata a superare i 232.000 ha, con un progresso del 2 % circa rispetto alla precedente campagna.

Il Tavolo tecnico promosso dal Ministero si è riunito più volte, l'ultima il 21 gennaio scorso. In allegato trasmettiamo il documento elaborato dall'Industria risiera, rappresentata da AIRI, che evidenzia per la campagna 2008 le seguenti opportunità:

- ⇒ di umentare nuovamente le superfici a riso, dato che il mercato è in grado di assorbire una produzione corrispondente a circa 260.000 ettari;
- ⇒ di dare maggiore preferenza alle tipologie varietali indica, quali "lungo B" e "Ribe".

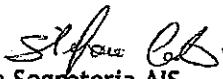
Infatti:

- mentre in ambito UE si prevede un ulteriore aumento dei consumi interni, grazie anche alla domanda di alcuni nuovi Stati membri, da parte dei paesi produttori (es. India, Egitto, Vietnam) ci si aspetta invece una diminuzione dell'offerta all'esportazione;
- il fabbisogno UE di riso greggio è coperto solo per circa il 60% della produzione interna e tale quota scende al 35% per i risi di tipo indica;
- la recente ondata al rialzo dei prezzi in particolare dei cereali ha nel complesso beneficiato in misura minore il settore del riso, per il quale sono dunque prevedibili nuovi apprezzamenti; il rincaro dei costi di trasporto aggiunge ulteriori elementi di favore per la produzione interna.

Al fine di rendere più incisiva ed efficace l'azione di sviluppo della coltura del riso e delle esigenze dell'industria, che necessita il coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera, società sementiere incluse, desideriamo invitare le aziende sementiere a rendersi promotrici nella loro attività delle considerazioni sopra sintetizzate.

Resta sottinteso - ed è quanto auspichiamo per le prossime campagne - che l'intento di riuscire a fornire ai produttori indicazioni più precise sulle tipologie varietali verso le quali indirizzarsi non può prescindere da una diversa tempistica, per tenere conto delle esigenze di programmazione delle produzioni sementiere.

Con i più cordiali saluti.

  
La Segreteria AIS  
(Stefano Conti)

---

All.ti:

- documento AIRI
- stime provvisorie ENR semine 2008

**Proposte dei produttori:** strumenti di programmazione del mercato.

L'analisi condivisibile dell'Associazione industrie risiere, per il secondo anno consecutivo, evidenzia la possibilità di aumentare la produzione di risone senza indurre problemi di mercato, a condizione di seguire nelle semine le indicazioni varietali che consentano un adeguamento dell'offerta alla domanda. Su tale base viene individuata la opportunità/necessità di disporre di un maggior quantitativo di risone di tipo indica.

Per quanto si disponga di una massa di dati tale da rendere possibile sul piano teorico una programmazione anche varietale, l'esperienza dello scorso anno ci dimostra che questo non succede. L'informazione arrivata agli agricoltori, per quanto autorevole, non è stata sufficiente - e realisticamente potrebbe non esserlo neppure quest'anno - a modificare i comportamenti degli agricoltori che tradizionalmente programmano le semine sulla base dei risultati di mercato dell'anno precedente piuttosto che su ipotizzabili e attendibili scenari futuri del mercato stesso.

Mancano strumenti più cogenti di consigli o opinioni, per quanto autorevoli e condivise dalle organizzazioni della filiera, per indirizzare verso comportamenti collettivi. In particolare sono strutturalmente deboli le associazioni di prodotto, snodo fondamentale per arrivare veramente ad una "ordinata commercializzazione".

Molte sono le cause di questa situazione, oggettivamente complessa e che affonda le sue radici in un tradizionale sistema di contrattazione incompatibile con quello di una rappresentanza diretta del prodotto da parte dei produttori, ma la necessità, su cui l'intera filiera concorda, di cogliere le opportunità di un mercato che presenta caratteristiche strutturali nuove è motivo sufficiente per avviare a soluzione il problema.

Uno strumento efficace per arrivare ad una reale programmazione è certamente costituito dai "contratti di coltivazione" che definiscano prima delle semine le condizioni di cessione del prodotto (varietà, quantitativi, prezzi). I tempi strettissimi che ci separano dall'inizio delle semine rendono difficile il varo di uno strumento nuovo che, proprio per la sua inevitabile caratteristica di "sperimentazione", suscita perplessità e resistenze sia da parte dell'industria che da parte degli agricoltori.

Per questa campagna è realisticamente inevitabile puntare soprattutto su una attività di informazione convinta, autorevole e costante, facendo tesoro della esperienza dello scorso anno per evitare di ripeterne gli errori. Questo però deve essere solo la premessa di un impegno per la costruzione delle condizioni di un accordo di filiera e di contratti di coltivazione che siano effettivamente attuati. Un lavoro che deve essere iniziato subito, proprio partendo dalla considerazione della attuale insufficiente rappresentatività reale delle AP individuando i modi per un loro rafforzamento, che costituisce in ultima analisi un vantaggio per l'intera filiera.

Lo strumento legislativo 102 del 2005 - varato a seguito della legge di orientamento e dopo anni di confronto e che, pur abrogando la legge 88/88 ne riprende sostanzialmente le finalità - prevede come punto di partenza le intese di filiera (art. 9), su cui incardinare i contratti quadro (art. 10) che nella loro modalità applicativa assomigliano molto da vicino ai contratti di coltivazione (art. 11). L'art. 14 prevede inoltre incentivi da parte della pubblica amministrazione a sostegno della "stipula di contratti di coltivazione, allevamento e fornitura conformi ai contratti quadro".

Non solo: nel dlgs 102 si richiede alle organizzazioni di produttori (art 2) di assolvere a compiti anche su altre questioni fondamentali tra le quali ad esempio la riduzione dei costi e la gestione delle crisi di mercato (art 8) e si prevede la possibilità che per realizzazione di questi scopi sia possibile fruire di integrazioni di finanziamenti pubblici.

Per quanto incentrata sul tema degli accordi di filiera, l'articolazione del dlgs sembra incastrarsi bene anche in una logica di distretto agroalimentare, che oggettivamente può costituire una ulteriore occasione di consolidamento e sviluppo del comparto risicolo, collegando questa produzione in modo preciso e inscindibile con il territorio di produzione. L'orientamento distrettuale sembra condiviso dalle Regioni produttrici e questa è una ulteriore possibilità di interventi per migliorare la competitività del sistema, riducendo anche i costi: azioni che possono andare a vantaggio di tutti i

## Allegato 9

soggetti della filiera a condizione di entrare in accordi interprofessionali che riescano a tradursi in contratti di coltivazione. Solo per citare qualche titolo: investimenti per migliori infrastrutture (anche irrigue) sul territorio, a favore della trasformazione, della valorizzazione e promozione del riso (a partire dall'ottenimento della importante Igp Valle del Po il cui iter è tuttora fermo al Ministero e che si unirebbe alle Igp e dop già esistenti), di ricerca e divulgazione ecc.

Il distretto agroalimentare del riso è stato istituito in Piemonte (per ora si è solo in fase di redazione di un primo piano di distretto): l'allargamento del distretto anche alla Lombardia consentirebbe più facilmente il pieno esplicarsi delle grandissime potenzialità di questo strumento. All'interno del piano di distretto, così come per il Psr, la priorità nei finanziamenti andrebbe riconosciuta alle opere i cui proponenti aderiscono ad un accordo di filiera.

La opportunità di utilizzare per il settore riso il dlgs 102 è fortemente limitata, oltre che dalla carente presenza di Ap, anche dal fatto che con decreto del 5 agosto 2005, nel costituire i tavoli di filiera, il riso sia stato ricompreso in quello più generale dei cereali, marginalizzando di fatto il comparto e rischiando di togliergli la possibilità – anche qualora si riuscisse a migliorare la situazione della AP- di inserire in quel contesto le specificità della risicoltura.

Se le condizioni di organizzazione interna del settore sono oggi tali da non rendere possibile la costituzione di un tavolo specifico per il riso, sarebbe forse possibile e certamente opportuno valutare la possibilità di costituire formalmente all'interno del tavolo cereali un gruppo di lavoro specifico per il riso, le cui decisioni e proposte siano comunque vincolanti per il tavolo principale dei cereali.

Appare comunque evidente come tutto questo rischi di avere un valore orientativo, certamente importante ma non sufficiente, e che la possibilità di risolvere i numerosi problemi del settore subirà una accelerazione in modo direttamente proporzionale alla crescita di attività delle AP.

È però altrettanto evidente che questa, a sua volta, è strettamente legata alla volontà di tutta la filiera di favorirla.

L'ipotesi di iniziare a lavorare per arrivare quanto prima a contratti di coltivazione, anche se limitati ad una sola o a poche varietà, per le quali è importante un predeterminazione della quantità sia per cogliere opportunità di mercato sia per evitare crisi di sovrapproduzione, assieme ad una più coordinata attività sui temi della valorizzazione della qualità (igp), e della sua promozione, costituisce indubbiamente un aiuto alla crescita delle AP.

In particolare è auspicabile un impegno sulle varietà indica, per le quali l'industria richiede una significativa maggior produzione da rendere costante negli anni.

Si dovrebbe verificare la possibilità di un accordo che preveda la definizione dei quantitativi e di un prezzo di campagna su cui incentrare un contratto di coltivazione, che passi attraverso le AP che fruirebbero, per i loro soci, degli incentivi da definire sulla base di quanto contenuto nell'art. 14 del dlgs 102/2005.

Non si dovrebbero in questo caso porre problemi di restrizione della concorrenza in base a quanto riportato al punto 2 ter dell'art. 12 (organizzazioni interprofessionali) del dlgs 30 aprile 98 n.173, così come modificato dal dlgs 18 maggio 2001 n.228 (legge di orientamento): “gli accordi conclusi in seno ad una organizzazione interprofessionale non possono comportare una restrizione della concorrenza ad eccezione di quelli che risultino da una programmazione revisionale e coordinata della produzione in funzione degli sbocchi di mercato o da un programma di miglioramento della qualità che abbia come conseguenza diretta una limitazione del volume d'offerta. Gli accordi sono in tali casi adottati all'unanimità degli associati interessati al prodotto.”

Occorre ricordare che operano almeno 6 tra cooperative e associazioni di prodotto che fanno riferimento alle tre organizzazioni professionali maggiormente rappresentative: il Cvr e l'Associazione risicoltori a Vercelli, il S.v.r a Pavia e il Cir che agisce nelle Province di Pavia, Novara, Vercelli: pur se non tutte ancora hanno ottenuto il riconoscimento ai sensi della nuova normativa, sono tutte legalmente costituite ed operanti da tempo sul mercato. Gli strumenti quindi teoricamente potrebbero esserci.

## Allegato 9

Ed è anche possibile, proprio per le premesse di continuità nel fabbisogno di indica, definire un prezzo di campagna, sulla base di quello dell'anno precedente e tenendo conto le possibili variazioni sui mercati internazionali ( anche con riferimento agli altri cereali) e l'andamento dei costi di produzione.

Ovviamente è da prevedersi una tabella qualità e modalità per il ritiro e il magazzinaggio. Anche in questo potrebbe essere valorizzato ( e sostenuto) il ruolo delle AP.

Possono essere studiati anche correttivi da introdurre, legati a impreviste variazioni nel mercato.

Da valutare se un accordo di tale fatta possa avere le caratteristiche per invocarne un estensione erga omnes. In questo modo si andrebbe incontro ad un sistema di “ordinata commercializzazione” più volte auspicato dalla UE.